



# Rassegna Stampa

**20 febbraio 2024**

# Rassegna Stampa

20-02-2024

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	20/02/2024	41	<a href="#">Confindustria, dalla Ue ai giovani, al nucleare La sfida dei programmi</a> <i>Rita Querzè</i>	3
---------------------	------------	----	--	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	20/02/2024	6	<a href="#">«Crocetta non ricattabile, irregolarità sui rifiuti»</a> <i>Redazione</i>	5
-----------------	------------	---	--	---

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	20/02/2024	11	<a href="#">Fisco, bonus, lavoro, sanità Che cosa cambia</a> <i>C. Volt Enrico Marro</i>	6
ITALIA OGGI	20/02/2024	27	<a href="#">I crediti edilizi al setaccio = I crediti edilizi al setaccio</a> <i>Cristina Bartelli</i>	8
SOLE 24 ORE	20/02/2024	8	<a href="#">Bonomi: «Più stimolo agli investimenti con uno strumento di finanza Ue»</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	10
SOLE 24 ORE	20/02/2024	18	<a href="#">Giro di vite sugli autovelox: vietati sotto i 50 km orari Decreto entro un mese = Giro di vite sugli autovelox Vietati sotto i 50 km orari</a> <i>Flavia Landolfi</i>	11
SOLE 24 ORE	20/02/2024	33	<a href="#">Norme &amp; Tributi - In arrivo dal Fisco per i contribuenti 3 milioni di lettere l'anno fino al 2026 = Entrate, 3 milioni di lettere ogni anno fino al 2026</a> <i>Giovanni Parente</i>	14

## PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	20/02/2024	49	<a href="#">Una Zona da rifare</a> <i>Carlo Lo Re</i>	16
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/02/2024	5	<a href="#">Stop agli appalti al massimo ribasso</a> <i>Raffaele Bonanni</i>	18

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	20/02/2024	28	<a href="#">Ritornare in Sicilia grazie alle aziende Storie di Aitho e di Barr sulla "restanza"</a> <i>Santina Giannone</i>	19
SICILIA CATANIA	20/02/2024	28	<a href="#">Per le donne del Sud un percorso formativo su competenze digitali</a> <i>S. G.</i>	21

## SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	20/02/2024	2	<a href="#">"No al Ponte" Vergognatevi = "No al Ponte" Vergognatevi</a> <i>Carlo Alberto Tregua</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/02/2024	7	<a href="#">Il Pnrr fra ritardi, incertezze e bocciature Così l'inefficienza rischia di affossare il Pil = La corsa del Pnrr fra ritardi, incertezze e bocciature Così l'inefficienza rischia di affossare il Pil nazionale</a> <i>Paola Giordano</i>	23
SICILIA CATANIA	20/02/2024	3	<a href="#">L' Isola adegnerà la rete con opere per 2,5 miliardi</a> <i>Michele Guccione</i>	27

SICILIA CATANIA	20/02/2024	14	Via Tempio: prime misure anticaos = In via Tempio primi disagi e traffico a rilento Porto: «Flusso intenso ma senza ingorghi» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	28
SICILIA CATANIA	20/02/2024	14	Da oggi autobus e taxi provenienti dalla zona sud possono transitare dal porto e bypassare il cantiere <i>M. E.g</i>	30
SICILIA CATANIA	20/02/2024	15	Messa in sicurezza strade e telecamere: pronti a partire i lavori alla Zona industriale = Al via installazione di 197 telecamere e messa in sicurezza strade interne <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	20/02/2024	15	I requisiti per regolarizzare occupazioni abusive alloggi <i>R. Cr</i>	33

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	20/02/2024	9	Congresso di FI, ecco le strategie dei siciliani = Nuova Forza Italia, la partita dei siciliani <i>Giacinto Pipitone</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	20/02/2024	11	Marino: «La Confindustria influenzava la Regione» <i>Ivana Baiunco</i>	36
SICILIA CATANIA	20/02/2024	2	Energia, un cavo tra Sicilia e Libia = La Sicilia sarà doppio hub energetico cavo con la Libia per fornire l` Africa <i>Michele Guccione</i>	38
SICILIA CATANIA	20/02/2024	2	Servizio a tutele gradual: sotto la lente bollette e sconti <i>M. G.</i>	40
SICILIA CATANIA	20/02/2024	3	Il Tar annulla il Piano aree idonee, estrazione gas nel caos <i>M. G.</i>	41
SICILIA CATANIA	20/02/2024	6	Manager della sanità fra esposti e vendette Da oggi resa dei conti in commissione Ars = Sanità, manager ancora sotto scopa «Qualche nomina potrebbe saltare» <i>Mario Barresi</i>	42
SICILIA CATANIA	20/02/2024	7	Protestano edili e metalmeccanici domani due ore di stop a fine turno <i>Redazione</i>	44
SICILIA CATANIA	20/02/2024	10	Sanzioni amministrative ridotte e tasse in 12 rate per le partite Iva = Fisco, in arrivo sanzioni più lievi <i>Enrica Piovani</i>	45

**I candidati**

# Confindustria, dalla Ue ai giovani, al nucleare La sfida dei programmi

Gli impegni di Garrone, Gozzi, Marengi e Orsini

**di Rita Querezè**

I programmi dei quattro candidati alla presidenza di Confindustria sono stati inviati ai 185 membri del Consiglio generale che voteranno il 4 aprile per il successore di Carlo Bonomi.

**Evasione fiscale**

Una delle proposte distintive nelle 22 pagine presentate da Edoardo Garrone riguarda l'evasione fiscale perché: «Depreme l'intero sistema economico realizzando una grande distorsione competitiva». Per Garrone «occorre definire meccanismi e strumenti di policy che affrontino il problema alla radice». Il presidente di Erg parla di «una nuova Confindustria per il rilancio del Paese» (questo il titolo della presentazione). Si propone di rafforzare la sede di Bruxelles, il centro studi, la direzione generale e semplificare i regolamenti confederali. Auspica un nuovo rapporto con il sindacato, basato più sul «confronto costruttivo che sulla contrapposizione ideologica». Parla di formazione professionale da potenziare anche «permettendo l'accesso a immigrati e rifugiati,

supportando un processo virtuoso di integrazione». Infine l'energia. Per Garrone, in materia di energia, «è necessario mettere a terra progetti reali e cantierabili per ridurne i costi».

**Contrattazione**

Veniamo ad Antonio Gozzi. Il suo programma è forse quello che auspica un intervento più drastico nel campo della contrattazione: «Confindustria deve farsi promotrice di un ripensamento dell'intero sistema di contrattazione nazionale». Il tutto con una maggiore diffusione della contrattazione di secondo livello. In generale, per Gozzi bisogna passare dal conflitto al dialogo con i sindacati. Per Gozzi «si rende necessario un ripensamento complessivo dell'organizzazione di Confindustria». Sul piano fiscale, secondo Gozzi «va ripensato l'intero regime sanzionatorio in materia di Iva» e serve «una revisione integrale di taluni reati tributari fondati su condotte non fraudolente». Una buona parte delle linee programmatiche sono dedicate all'energia. Per Gozzi l'Italia deve riaprire il dossier del nucleare: «Sarebbe folle che la capacità di innovazione dei fisici italiani dell'Enea non potessero essere valorizzate per le nostre imprese».

**Abrogare l'Irap**

Il programma di Alberto Marengi è riassunto in 10 pagine dal titolo «Orgoglio Italia». Marengi parla di «genio italiano». Per l'imprenditore mantovano serve «un rinnovamento» ma «senza rinnegare». La critica al sindacato è pesante: «Ha rifiutato in questi anni un confronto a 360 gradi su contratti, produttività, formazione». Il candidato propone «forme di tutoraggio ai giovani da parte dei lavoratori over60». Anche la critica all'Ue è dura: «Non possiamo distruggere la nostra economia per un'ideologia». La risposta: «Dobbiamo andare a Bruxelles con una delega diretta in capo al presidente». Marengi vorrebbe «abrogazione dell'Irap anche per le società di capitale e la modifica dell'Ires». Sì al nucleare.

**Industrial act europeo**

Orsini ha ispirato le sue linee guida a «dialogo, identità e unità». L'imprenditore di Sassuolo spiega che «Confindustria deve essere non a Roma e a Bruxelles ma prima a Bruxelles e poi a Roma» e avverte che «l'industria italiana ed europea sono a rischio». Per-



Peso: 49%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ciò «serve una rapida consultazione tra tutte le filiere per predisporre un documento da presentare alle altre confindustrie europee e al governo italiano in vista della formazione della nuova commissione Ue». Secondo Orsini bisogna «scrivere un vero Industrial act in cui fissare le priorità da difendere a tutti i costi per le filiere industriali euro-

pee e i loro occupati, e non solo gli obiettivi di trasformazione a cui obbligarli». Per Orsini «dobbiamo reimboccare con decisione la via del nucleare». Inoltre «dobbiamo ridurre le componenti parafiscali delle bollette». Diverse le proposte in materia di formazione. Non solo sugli

Its: «servono prestiti d'onore che coprano parte significativa delle tasse universitarie e del costo della vita in città».

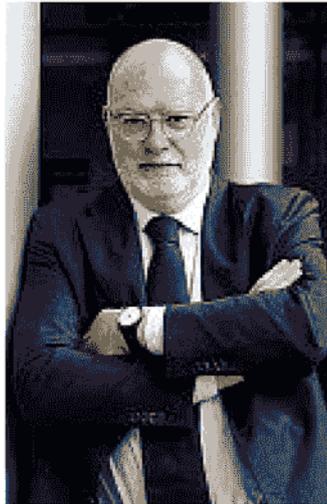
## Verso il voto del 4 aprile



### Garrone: spinta sulla competitività



Ligure, presidente di Erg, azienda della raffinazione che ha condotto con successo la transizione alle rinnovabili, 749 milioni di fatturato. È presidente del Sole24Ore.



### Gozzi: contratti da ripensare



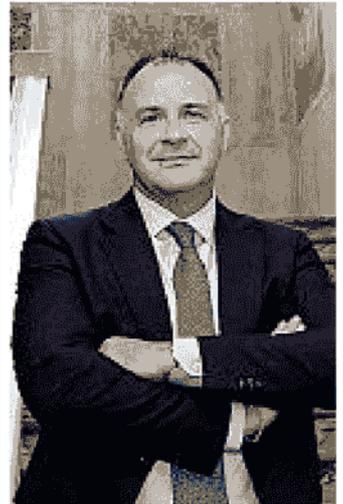
Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e di Duferco Italia (40 miliardi di fatturato grazie anche al trading). È ligure come Garrone. Settori d'attività: acciaio, shipping, logistica.



### Marengi: delega per trattare con l'Ue



Alberto Marengi, mantovano, settore delle cartiere (Cartiera Mantovana e Cartiera Galliera, circa 50 milioni di fatturato). È vice presidente di Confindustria in carica.



### Orsini: agevolazioni agli investimenti



Emanuele Orsini, emiliano, alla guida di Sistem Costruzioni e dell'azienda alimentare Tino Prosciutti, in tutto circa 100 milioni di fatturato. È vicepresidente di Confindustria



Peso:49%

# «Crocetta non ricattabile, irregolarità sui rifiuti»

## L'udienza. «Vancheri non aveva competenze, un dirigente messo al posto giusto»

**CALTANISSETTA.** «Dubito che Crocetta fosse ricattabile, che prendesse soldi per fini illeciti ed io sono l'ultima persona che può essere ricattata, mi sono assunto sempre la mia responsabilità». Così Nicolò Marino, ora alla Procura generale di Catania, ha depresso al maxi processo sul «sistema Montante» a Caltanissetta.

Il magistrato ha raccontato i suoi anni all'interno della giunta di Rosario Crocetta e di quell'autonomia - che aveva nella magistratura - bloccata «perché ci vuole un supporto politico ma io sono entrato in giunta da tecnico». A proporgli l'incarico furono Crocetta e Giuseppe

Lumia, poi la telefonata di Antonello Montante «che conosceva perché era un assiduo frequentatore del palazzo di giustizia di Caltanissetta» con la quale si congratulava dell'incarico.

Così inizia il viaggio di Marino a Palermo all'assessorato Acqua e Rifiuti. Un settore particolare questo «dove l'oligarchia dei privati era prevalente», ha ricordato il teste che è già stato sentito nel primo troncone processuale. Appena insediato a Palermo gli fu detto che c'era un assessore indicato da Confindustria: Linda Vancheri. «Durante le giunte - ha detto Marino - molto spesso Crocetta cercava di spiegare alla Vancheri le deli-

bere o affermava di averne già parlato con Montante. Oppure faceva delle battute: fattele spiegare da Montante. La Vancheri non aveva una competenza autonoma per il settore attività produttive. Era una persona che ascoltava, invece di essere attiva nei lavori della giunta».

Sui rifiuti Marino ha ricordato di aver chiesto l'emergenza in Sicilia per la discarica di Bellolampo a Palermo («venne realizzato l'impianto di biostabilizzazione che l'ex sindaco Orlando gestì male» e per l'impiantistica pubblica. «Il governo nazionale ha fatto un decre-

to legge che doveva essere convertito e andai personalmente a seguire i lavori. In quell'occasione venne letta una missiva a firma di Giuseppe Catanzaro e del presidente di Legambiente dove si invitava il parlamento a non convertire in legge il decreto perché si favoriva la mafia. Nessuno mi aveva informato di questa lettera, che Crocetta conosceva. Una sorta di agguato che siamo riusciti a carcerare in quell'occasione» Marino ha parlato anche di un dirigente della Regione che di ambiente non sapeva nulla «ed era l'uomo giusto al posto giusto».

Rispondendo alle domande di Roberto Mancano, Enrico Savarino, Salvatore Amato e Giovanni Petrantoni (difensori di Giuseppe Catanzaro, Linda Vancheri, Arturo De Felice e Antonello Montante) il teste ha specificato che «una volta incontrai Montante all'Excelsior di Catania e fu un incontro durante il quale lo stesso mi minacciò. Poi è stato presentato un esposto a Catania e sono stato sentito dal pm Marco Bisogni». E poi che «Siculiana non aveva l'impianto di biostabilizzazione che era obbligatorio. Se lo avesse avuto non c'erano problemi. Non è mai stata una questione personale con Catanzaro». I difensori degli imputati presenteranno hanno comunicato al tribunale che presenteranno documentazione.



Peso: 18%

# Fisco, bonus, lavoro, sanità Che cosa cambia

**ROMA** Dall'esonero o rimodulazione dell'Irpef agricola ai medici al lavoro fino a 72 anni. Dalla riapertura dei termini per la rottamazione delle cartelle alla proroga dello scudo erariale per i funzionari pubblici. Con 174 voti favorevoli (111 contrari), la Camera ieri ha approvato la questione di fiducia posta dal Governo sul decreto Milleproroghe, il provvedimento di legge annuale che proroga termini e misure spesso rimaste fuori dalla legge di Bilancio. Con il via libera definitivo a Montecitorio arrivato in serata dopo la fiaccolata a Roma in memoria di Aleksei Navalny, il decreto passa all'esame del Senato. Deve essere convertito in legge entro il 28 febbraio. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:99%

**Lavoro**

## Contratti a termine, arriva la proroga senza causali

**P**ù tempo per le aziende per prorogare i contratti a termine oltre i 12 mesi senza dover indicare le causali. Basterà che il datore di lavoro individui, nel contratto stesso, le esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva che giustificano il prolungamento del contratto a tempo determinato. Il decreto legge Milleproroghe approvato alla Camera con il voto di fiducia estende questa possibilità, prevista dal decreto Lavoro del 2023 in forma transitoria fino al 30 aprile di quest'anno, fino al 31 dicembre 2024. La proroga è stata proposta con un emendamento dalla vicepresidente della commissione Lavoro, Tiziana Nisini (Lega), per andare «incontro alle richieste che arrivano da tante associazioni datoriali».

**Enrico Marro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**50 euro a seduta**

## Bonus psicologo, stanziati 10 milioni. La soglia di reddito

**C**onfermato anche per il 2024, il bonus psicologo ora può contare su uno stanziamento più ampio: 10 milioni anziché gli 8 iniziali, grazie a un emendamento del Pd approvato in commissione. Si potrà richiedere dal 18 marzo fino al 31 maggio 2024 sul sito dell'Inps. Il contributo (fino a 50 euro a seduta) potrà essere utilizzato entro 270 giorni dalla richiesta. I beneficiari dovranno avere però un Isee al di sotto dei 50 mila euro; l'importo massimo ottenibile è di 1.500 euro ma solo per le fasce con Isee entro 15 mila euro. Fino a 30 mila euro, l'importo scende a 1.000 euro e da 30 a 50 mila euro il beneficio massimo complessivo sarà di 500 euro. È stato rifinanziato con 10 milioni di euro per il 2024 anche il Fondo per la lotta ai disturbi alimentari.

**C. Volt.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rottamazione**

## Più tempo a chi non ha pagato le prime due rate

**U**na nuova finestra per chi non ha pagato le rate della rottamazione quater. I contribuenti che non hanno versato la prima e la seconda rata della rottamazione, scadute il 31 ottobre e il 30 novembre, possono farlo entro il 15 marzo. L'obiettivo è provare a recuperare una parte dei 5,4 miliardi che mancano all'appello sulla base delle adesioni alla rottamazione a cui i contribuenti interessati non hanno fatto seguire i versamenti delle rate. Anche il termine della terza rata slitta al 15 marzo. Prevede inoltre la riapertura dei termini per il ravvedimento sulla dichiarazione dei redditi. Un emendamento consente di regolarizzare errori o omissioni commessi in dichiarazione versando il dovuto in un'unica soluzione entro il 31 marzo, oppure in quattro rate.

**Andrea Ducci**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Uffici pubblici**

## Scudo erariale di altri sei mesi per i funzionari

**P**er gli amministratori pubblici arriva la proroga di sei mesi del cosiddetto «scudo erariale», che avrà durata fino al prossimo 31 dicembre. Lo scudo era stato introdotto dal governo Conte con il decreto Semplificazioni, per limitare le contestazioni e la responsabilità di amministratori, dipendenti pubblici e privati per danno erariale ai soli casi di dolo, escludendo così la colpa grave dei funzionari pubblici. Viene inoltre previsto che gli amministratori (sindaci, assessori e consiglieri) dei comuni con più di 15 mila abitanti possano, ancora per il 2024, contare sullo stop alle incompatibilità previste dalla legge Severino per l'assunzione di incarichi in società o enti di diritto privato, controllati dalla pubblica amministrazione.

**An.Duc.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mutui under 36**

## Casa, agevolazioni per l'acquisto. Limite a 40 mila euro

**C**onfermata anche per tutto il 2024 l'agevolazione dei mutui per l'acquisto della prima casa per gli under 36 con Isee fino a 40 mila euro: vale anche per il contratto preliminare registrato prima del 31 dicembre 2023, l'importante è che il rogito venga formalizzato entro il 31 dicembre 2024. Prevista anche una compensazione delle imposte corrisposte in eccesso che i contratti definitivi stipulati finora, nel 2024, prorogate al primo gennaio 2025 l'Iva agevolata e le semplificazioni fiscali per il Terzo settore. C'è inoltre la possibilità fino al 30 aprile 2024 per assemblee ed enti di svolgere le assemblee in modalità telematica, così come nel periodo pandemico. Rinvio di due anni, al 2027, il taglio dei contributi erogati a sostegno dell'editoria.

**C. Volt.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanità**

## Medici al lavoro fino a 72 anni. Il ritorno in servizio

**M**edici in corsia fino a 72 anni. Secondo un emendamento di Fratelli d'Italia, già approvato in commissione, le aziende del Servizio sanitario nazionale potranno tenere in servizio fino ai 72 anni d'età dirigenti medici e sanitari che ne faranno richiesta entro il 31 dicembre 2025. Entro la stessa data potranno tornare in servizio i camici bianchi andati in pensione dal primo gennaio 2023. La norma è stata voluta da governo e maggioranza per rispondere alla carenza di personale medico negli ospedali. Il decreto legge Milleproroghe contiene anche la proroga al 31 dicembre 2024 dello scudo penale per i medici, previsto durante il Covid. Resta quindi in vigore la limitazione della responsabilità penale medica alla sola colpa grave.

**Enr. Ma.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agricoltura**

## Agevolazioni Irpef confermate anche per il '24-'25

**D**opo giorni di proteste e di trattori in strada il governo ha accordato agli agricoltori una proroga dell'agevolazione Irpef per il biennio 2024-2025. Il vantaggio è in realtà parziale, poiché l'esenzione per i redditi agrari e dominicali vale soltanto fino a 10 mila euro, mentre per le somme superiori, ed entro il limite di 15 mila euro, l'agevolazione si applicherà in misura limitata e sarà pari al 50% dell'Irpef dovuta. Nell'ottica di una normalizzazione dei rapporti con il mondo agricolo il governo ha, inoltre, concesso di posticipare di sei mesi, cioè fino al prossimo 30 giugno, l'obbligo di assicurare i trattori che non circolano in strada. La misura secondo Coldiretti interessa potenzialmente circa 2 milioni di trattori e macchine agricole.

**An.Duc.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

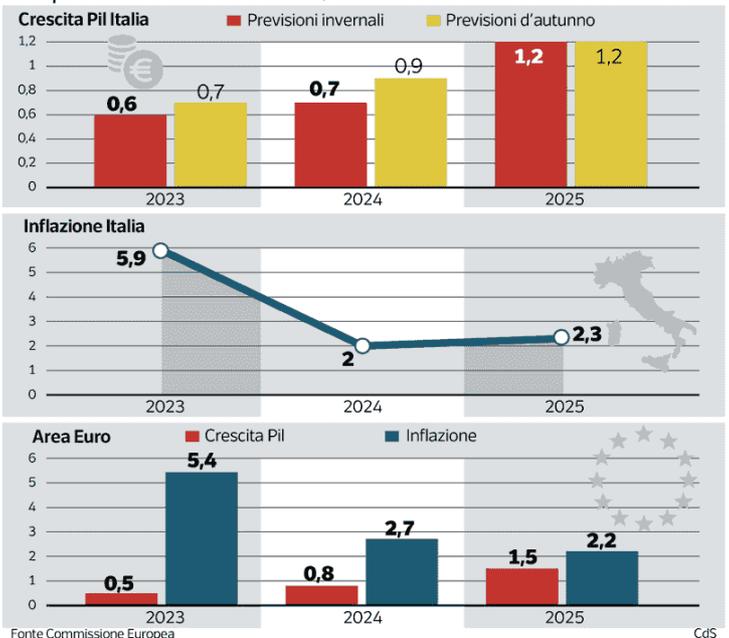
**Vaccini**

## Nuova sospensione per tutto il 2024 delle multe ai no vax

**A**ncora un rinvio, il terzo consecutivo, del pagamento delle multe per i no vax. Il decreto legge Milleproroghe, grazie a un emendamento della Lega, presentato da Alberto Bagnai, dispone la sospensione fino al 31 dicembre della multa di 100 euro per chi non ha rispettato l'obbligo di vaccinazione contro il Covid, in vigore da gennaio al 15 giugno 2022, che riguardava over 50, personale sanitario (obbligo per tutto il 2022), scolastico, le forze dell'ordine e altre categorie. In tutto sono circa 1,7 milioni le persone che hanno violato l'obbligo e lo Stato dovrebbe quindi incassare, al netto delle contestazioni, più di 150 milioni di euro. Ma, semmai, se ne riparerà nel 2025. La norma è passata in commissione tra forti contestazioni.

**Enr. Ma.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni della Ue (dati in percentuale)



Peso: 99%

# I crediti edilizi al setaccio

*L'82% degli invii alla piattaforma sarà monitorato nel 2024. Nove milioni di lettere di compliance in tre anni. Indicatori specifici per monitorare adesioni al concordato*

Controlli a tappeto sulle comunicazioni delle cessioni dei crediti edilizi, l'82% degli invii alla piattaforma sarà preventivamente monitorato nel 2024. Nove milioni di lettere di compliance in tre anni. Indicatori specifici per monitorare le adesioni al nuovo concordato preventivo. Avvio dell'interpello telematico. Sono le indicazioni che fornisce l'Agenzia delle entrate nell'annuale Piano che ItaliaOggi è in grado di anticipare.

Bartelli a pag. 27

*L'obiettivo è nel Piano triennale dell'Agenzia delle entrate. Riflettori sul concordato*

# I crediti edilizi al setaccio

*L'82% delle comunicazioni al Fisco sarà analizzato*

**DI CRISTINA BARTELLI**

**C**ontrolli a tappeto sulle comunicazioni delle cessioni dei crediti edilizi, l'82% degli invii alla piattaforma sarà preventivamente monitorato nel 2024. Nove milioni di lettere di compliance in tre anni. Indicatori specifici per monitorare le adesioni al nuovo concordato preventivo biennale. Avvio dell'interpello telematico. E potenziamento della modalità facilitata di compilazione della precompilata. Sono queste alcune delle indicazioni che fornisce l'Agenzia delle entrate nell'annuale Piano che sarà presentato ai sindacati e che ItaliaOggi è in grado di anticipare. Il Piano 2024-2026 dell'Agenzia prevede quattro aree strategiche: Servizi-Compliance; Prevenzione; Contrasto, Controlli; Risorse. L'Agenzia guidata da Ernesto M. Ruffini scaramanticamente quest'anno indica in molte voci una quantificazione a consuntivo delle attività.

**Precompilata al test del linguaggio colloquiale e intuitivo.** Per quanto riguarda la precompilata, l'Agenzia insiste nel considerare la dichiarazio-

ne lo strumento di maggiore efficacia a disposizione dei contribuenti. "Per tale ragione" annuncia l'Agenzia, "continuerà a essere oggetto di costanti miglioramenti ed estensioni, in un percorso di progressiva facilitazione dell'adempimento dichiarativo attraverso una modalità di compilazione guidata e assistita e dal 2024 verrà messa a disposizione dei titolari di redditi diversi dal reddito da lavoro dipendente o pensione". Si intende compiere un ulteriore passo per la semplificazione dell'adempimento dichiarativo dei titolari di redditi di lavoro dipendente e pensione, mettendo loro a disposizione un applicativo web che dia un quadro delle componenti di determinazione dell'imposta più intuitivo e naturale, con, spiega l'Agenzia, "l'utilizzo di una terminologia colloquiale e di uso comune, senza la necessità che il contribuente ricorra alla consultazione delle istruzioni per la compilazione del modello dichiarativo".

**Interpello telematico.** L'Agenzia è impegnata nel progetto per la realizzazione dell'in-

terpello telematico per la cui ultimazione è necessario, precisa l'Agenzia, attendere l'attuazione della legge delega per la riforma fiscale. Attenzione puntata anche alla procedura degli interpellati sui nuovi investimenti, con i quali gli investitori italiani e stranieri che intendono effettuare importanti investimenti in Italia con rilevanti ricadute occupazionali, possono rivolgersi all'Agenzia per individuare con certezza il trattamento fiscale applicabile al piano aziendale relativo all'investimento stesso. L'Agenzia misurerà anche l'ammontare del gettito atteso in ciascun anno del triennio a seguito dei nuovi investimenti che saranno realizzati in esito alla positiva conclusione dell'interpello. L'indicatore strategico per la riduzione del



Peso: 1-10%, 27-36%

tax gap è relativo al numero di comunicazioni inviate nell'anno, gli indicatori istituzionali sono relativi alla percentuale di falsi positivi rispetto al numero di comunicazioni inviate nell'anno. L'Agenzia punta a inviare nel triennio oltre tre milioni di comunicazioni, riducendo il numero di falsi positivi del 5%.

**Monitoraggio del concordato preventivo biennale.** L'Agenzia prevede di monitorare il nuovo istituto del concordato preventivo biennale attraverso un indicatore che misura il "Numero delle proposte di concordato preventivo biennale elaborate dall'Agenzia". L'Agenzia non si spinge a fare previsioni rinviando a consuntivo il dato

sulla gestione delle istanze trattate.

**Antifrode, l'82% delle comunicazioni sui crediti edilizi saranno controllate.** Da quest'anno l'obiettivo posto è di vagliare l'82% del valore delle comunicazioni di cessione di credito e comunicazioni di opzione per lo sconto in fattura analizzate e verificate preventivamente dall'Agenzia rispetto al valore complessivo delle comunicazioni di cessione di credito e comunicazioni di opzione per lo sconto in fattura trasmesse nell'anno di riferimento dai contribuenti in relazione ai diversi crediti agevolativi cedibili in base alla disciplina giuridica che regolamenta le agevolazioni.

Tale indicatore monitora il contrasto, sulla base di specifi-

che analisi del rischio, agli indebiti utilizzi della cessione del credito e dello sconto in fattura, riferiti alle diverse agevolazioni introdotte sul fronte immobiliare. Gli indicatori di rischio utilizzati arriveranno a 14 nel triennio.



Peso:1-10%,27-36%

# Bonomi: «Più stimolo agli investimenti con uno strumento di finanza Ue»

**Confindustria**  
«Per le transizioni serve una forte partnership tra pubblico e privato»

**Nicoletta Picchio**

«Stiamo vivendo un periodo di grande trasformazione del mondo produttivo che ha implicazioni anche sociali. È una quinta rivoluzione industriale». Carlo Bonomi ne sintetizza le caratteristiche con tre "I": come tutte le rivoluzioni anche questa è indistinta, cioè colpisce tutti, irreversibile, nel senso che non si può tornare indietro, ed è imprevedibile. «È un grande momento di incertezza, lo stiamo attraversando senza sapere quello che sarà il punto di atterraggio».

Ecco perché secondo il presidente di Confindustria è necessaria una «forte partnership pubblico-privato» per governare bene questa fase. «Gli imprenditori sanno che devono investire, ma sono bloccati, occorrono stimoli pubblici perché da soli non ce la possiamo fare».

L'Europa deve fare l'Europa, ha incalzato Bonomi all'assemblea dell'Anis, L'Associazione Nazionale Industria San Marino. Per affrontare le transizioni che abbiamo davanti, digitale e ambientale «occorrono investimenti, necessari per restare competitivi e raggiungere gli obiettivi prefissati. Ma se non affianchiamo uno strumento di finanza

pubblica europeo non ce la faremo mai», ha continuato il presidente di Confindustria.

La Ue è stata compatta e solida quando si è trattato di affrontare la pandemia: dopodiché davanti alla crisi energetica o delle materie prime ogni paese è andato per conto proprio, è l'analisi di Bonomi. La scelta europea è stata la deroga agli aiuti di Stato, che hanno favorito paesi, come la Germania, con più spazio fiscale: nell'ultimo anno gli aiuti sono andati per il 49% alla Germania, per circa il 23% alla Francia e il 4,7% all'Italia, penalizzata dall'alto debito pubblico. Una scelta che comporta il rischio di spezzare il mercato unico.

«Ma non è pensabile rispondere singolarmente alla sfida di competitività che ci stanno lanciando Usa e Cina. Gli imprenditori europei lo sanno: BusinessEurope, cioè l'organizzazione delle confindustrie europee, di cui anche gli imprenditori di San Marino fanno parte, stanno parlando con una voce unica del mondo delle imprese, rispetto alle 27 voci dei governi nazionali. E stiamo dicendo tutti che c'è necessità di uno stimolo forte gli investimenti. Non possiamo affrontare queste rivoluzioni senza stimoli da parte dell'Europa». La Ue «ha tradito il suo

principio di neutralità tecnologica, facendo scelte che spiazzano investimenti già fatti, continua a cambiare idea su dove vuole andare nelle transizioni, che sono più ideologiche che tecnologiche». Per gli obiettivi green da raggiungere la Ue ha stimato che occorrono 3500 miliardi a livello europeo, 650 per l'Italia, tenendo conto che il Pnrr ne mette a disposizione 65-70, circa 580 sono sulle spalle di imprese e famiglie. Bonomi ha rilanciato il tema del nucleare: «la Cina ha annunciato l'apertura di 35 centrali, nella Ue 14 Paesi dei 27 hanno centrali nucleari, la Francia è il secondo paese al mondo per la loro presenza». Bonomi, infine, ripercorrendo gli anni passati, rispondendo ad una domanda, ha sottolineato come il rapporto con il sindacato sia stato fondamentale per mandare avanti il Paese, in particolare con gli accordi raggiunti durante il Covid affinché alcuni comparti restassero aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Stiamo affrontando la quinta rivoluzione industriale, è una fase d'incertezza. Occorre che la Ue sia solidale»**



**Imprese.** Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



Peso: 20%

# Giro di vite sugli autovelox: vietati sotto i 50 km orari Decreto entro un mese

**Mobilità**

Giro di vite sugli autovelox. Il decreto interministeriale in arrivo entro un mese stabilisce che non si possano utilizzare dove sono in vigore limiti di velocità inferiori a 50 chilometri orari.

**Flavia Landolfi** — a pag. 18

# Giro di vite sugli autovelox Vietati sotto i 50 km orari

**Il decreto.** Salvini spinge per mettere un limite ai dispositivi. Il decreto interministeriale con le nuove regole sarà adottato entro un mese

**Flavia Landolfi**

ROMA

La battaglia è in corso da mesi: da un lato gli autovelox, dall'altro il ministro Salvini che ha annunciato a più riprese di essere pronto a intervenire contro "dispositivo selvaggio". «Stiamo lavorando al nuovo Codice della strada per ridurre morti e feriti - ha detto ieri il ministro ai microfoni del Gr1 - .Gli autovelox dovranno essere omologati a livello nazionale e i sindaci dovranno spiegare perché li mettono e dove e con quale motivazione».

La dichiarazione di guerra, l'ultima in ordine di tempo, arriva all'indomani della pubblicazione sul Sole24Ore dei conti stellari delle multe: 1,5 miliardi di euro in sanzioni per violazione delle norme del Codice della strada. E oggi fonti del ministero di Porta Pia parlano

di rispolverare, al più tardi entro un mese, un decreto interministeriale che giace da tredici anni nei cassetti del Mit e del ministero dell'Interno. E i cui contenuti il Sole24Ore è in grado di anticipare.

## Le nuove regole

Il provvedimento è in adozione in questi giorni e sarà varato, dicono fonti di Porta Pia, al più tardi entro un mese. Si tratta di un pacchetto di norme che porteranno un poderoso giro di vite agli autovelox con una serie di norme che stringeranno il campo di azione dei dispositivi di controllo della velocità.

Innanzitutto il provvedimento disciplinerà le modalità di collocazione e uso dei dispositivi con cui vengono rilevate le violazioni dei limiti di velocità - spiegano al Mit - in base al criterio esclusivo della tutela della sicurezza della circolazione e di stimolare

comportamenti virtuosi. Il decreto disciplina i casi in cui non si possa procedere alla contestazione immediata, per i quali si pone particolarmente l'esigenza che il cittadino non si ritenga "ingiustamente vessato" dall'uso di questi dispositivi. Ma scendendo più nel dettaglio il provvedimento stabilisce anche che i tratti di strada dove gli autovelox possono essere utilizzati devono essere individuati con un provvedimento del



Peso: 1-3%, 18-85%

Prefetto; ci deve essere la distanza di almeno un chilometro fuori dei centri abitati tra il segnale che impone il limite di velocità e il dispositivo; anche nei centri abitati sono previsti obblighi di segnalamento minimo.

### Il vincolo dei 50 km all'ora

Scatta poi il divieto di installazione nelle strade in cui vigono limiti di velocità particolarmente ridotta: il provvedimento fissa condizioni per l'uso dei rilevatori, disponendo - ad esempio - che non si possano utilizzare i dispositivi per le strade urbane laddove si impongono limiti di velocità inferiori a 50 chilometri orari.

Per le altre strade (extraurbane) si può ricorrere all'uso degli autovelox solo nel caso in cui il limite di velocità imposto non sia ridotto di più di 20 km rispetto a quello previsto dal Codice per quel tipo di strada. Al ministero spiegano ad esempio che

sulle strade extraurbane principali, dove è fissato dal codice il limite di 110 km orari, il dispositivo può essere utilizzato solo se il limite è fissato ad almeno 90 km orari ma non per limiti inferiori.

Contro autovelox selvaggio, e quindi per frenare la moltiplicazione dei dispositivi sulle arterie stradali viene fissata per la prima volta la distanza minima che deve intercorrere tra un dispositivo e l'altro che sarà progressiva per tipo di strada. Infine il decreto precisa che l'uso di dispositivi a bordo di un veicolo in movimento possono essere utilizzati senza contestazione immediata solo nei casi in cui non sia possibile collocare postazioni fisse o mobili. E in ogni caso gli autovelox a bordo delle auto delle forze dell'ordine devono comunque essere riconoscibili.

### Le altre novità in Parlamento

Vale la pena di ricordare che all'esame del Parlamento c'è oggi un altro pacchetto di norme di revisione del Codice della strada.

Nelle pieghe di quel provvedimento c'è anche una norma sempre sugli autovelox: questa volta sull'omologazione e sul nodo dell'approvazione dei dispositivi che ha ingenerato una massa di ricorsi con il risultato di vedere, sempre più spesso, annullate le multe per eccesso di velocità. Tra le novità anche l'alcolock contro la guida in stato di ebbrezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALVINI  
**Autovelox omologati e i sindaci dovranno spiegare perché e dove li mettono e con quale motivazione**

### IL DECRETO

**Non si potranno installare nelle strade extraurbane con limite ridotto oltre 20 km rispetto al Codice**

### L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE, 18 FEBBRAIO 2024, P. 2**  
Sul Sole 24 Ore del 18 febbraio l'inchiesta sugli incassi effettivi da multe stradali registrati nei Comuni italiani nel 2023. Secondo i dati appena consolidati dal sistema telematico del ministero dell'Economia che censisce tutti i movimenti delle casse nelle Pubbliche amministrazioni (il Siope), famiglie e privati cittadini in genere hanno pagato 1,535 miliardi di euro in sanzioni comunali collegate al Codice della strada. La cifra segna un aumento del 6,4% sull'anno prima, ma soprattutto indica una crescita del 23,7% rispetto al 2019. Le entrate da multe si stanno attestando su un livello più alto rispetto all'epoca pre-Covid.

### Sotto il Vesuvio partita la caccia a 880 milioni non pagati

#### Napoli

##### Vera Viola

Con 880 milioni di multe non pagate, Napoli ha uno dei tassi di evasione più alti d'Italia. La sua sfida la giunta guidata da Gaetano Manfredi l'ha lanciata quando ha firmato il Patto per Napoli con l'ex presidente del Consiglio Mario Draghi per risanare un bilancio con 5 miliardi di esposizione, tra disavanzo e debito finanziario. Ora si attendono gli effetti della riorganizzazione impostata dall'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta che annuncia: «Tra un mese i primi dati».

Il Patto firmato a marzo 2022 prevedeva che il piano di risanamento fosse sostenuto da un impegno straordinario dello Stato (1,2 miliardi a fondo perduto per 21 anni). A cui corrispondono, per il Comune, impegni strategici e finanziari di lungo periodo nella organizzazione della riscossione, del patrimonio e delle partecipate.

Ad oggi il Comune ha affidato a Municipia (gruppo Engineering) la riscossione delle multe (oltre che di Imu e Tari). La società ha costituito un braccio operativo con sede a Napoli, Obiettivo Valore, e realizzato investimenti in infrastrutture informatiche e acquisizione di dati. «Da due mesi Municipia si è attivata sulle multe - spiega Baretta - nel bilancio che chiederemo entro marzo ci saranno i primi dati che delineranno la nuova tendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Napoli.** L'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta

### Incasso costante per il Comune per oltre 55 milioni di euro

#### Torino

##### Filomena Greco

Alla voce multe il Comune di Torino guidato dal sindaco Stefano Lo Russo ha registrato nel corso del 2023 sanzioni per 684,627 euro, in calo rispetto al 2022 (741,866).

«Questa somma si devono aggiungere i 262,076 euro di sanzioni rilevate dal personale Gti, la società che gestisce il Trasporto pubblico locale. Una voce in progressiva crescita che porta il totale delle sanzioni a sfiorare il milione di euro contro gli 830mila del 2022».

Aumentano dunque i controlli a bordo dei mezzi di trasporto e «cresce il numero di cittadini che scelgono di spostarsi con mezzi di mobilità dolce come biciclette e monopattini - rileva una nota del Comune - e quindi aumenta l'azione di controllo in quel campo: nel 2023 la Polizia Locale ha effettuato 770 servizi specifici per 1.062 violazioni per sosta irregolare e 1.485 violazioni alle norme di comportamento per i conducenti».

In linea generale, nelle sanzioni rilevate dalla polizia municipale rientrano le irregolarità nella sosta sulle strisce blu, ai varchi elettronici e ai semafori (T-red) mentre l'incasso per le irregolarità complessive è rimasto costante negli ultimi due anni per oltre 55 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Torino.** Il primo cittadino Stefano Lo Russo



Peso: 1-3%, 18-85%

## Prime vittime i turisti e chi viene da fuori città

Firenze

Silvia Pieraccini

Come si spiega il record di multe di Firenze, città in cui nel 2023 ogni abitante ha pagato, in media, quasi 200 euro (esattamente 198,6 euro)? Accanto alla capacità sanzionatoria (affidata soprattutto a telecamere per controllare l'ingresso in Ztl e corsie preferenziali, autovelox e telelaser) e alla capacità di riscossione da parte del Comune, che non ha aderito tra l'altro alle rottamazioni di sanzioni e interessi introdotti dal Governo Meloni, l'assessore fiorentino alla Mobilità, Stefano Giorgetti, indica una causa-principe: «Sono i turisti e coloro che arrivano da fuori città ad essere sanzionati».

Solo due multe su dieci riguardano i cittadini di Firenze: «La cifra di 200 euro di multe pro-capite, se rapportata agli abitanti, scenderebbe a 40 euro all'anno», precisa ancora l'assessore fiorentino.

Secondo Giorgetti, inoltre, le infrazioni fatte per l'ingresso abusivo nella Ztl e nelle corsie preferenziali (che si suppone siano commesse soprattutto da non-fiorentini) superano sia in numero che in valore quelle per eccesso di velocità fatte con autovelox e telelaser (che si suppone interessino di più i fiorentini).

RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGOECONOMICA



**Firenze.** L'assessore alla Mobilità, Stefano Giorgetti

## Con il nuovo piano di rientro riscossione più efficiente

Rieti

Andrea Marini

«Sono stato eletto un anno e mezzo fa e tra le varie incombenze ho avuto quella di chiudere un piano di riequilibrio, con l'ente in pre dissesto. Uno dei rilievi che fa la Corte dei Conti in questi casi è sulla capacità di incassare. Abbiamo quindi proceduto a rimappare tutto il sistema delle riscossioni. Sulle violazioni del codice della strada le abbiamo esternalizzate. Sostanzialmente si è efficientato il sistema, abbattendo i contenziosi». È questa, secondo il sindaco Daniele Sinibaldi (Fdi), una delle ragioni per cui il Comune di Rieti è nella pattuglia di testa degli enti che hanno registrato l'aumento più consistente degli incassi da multe stradali.

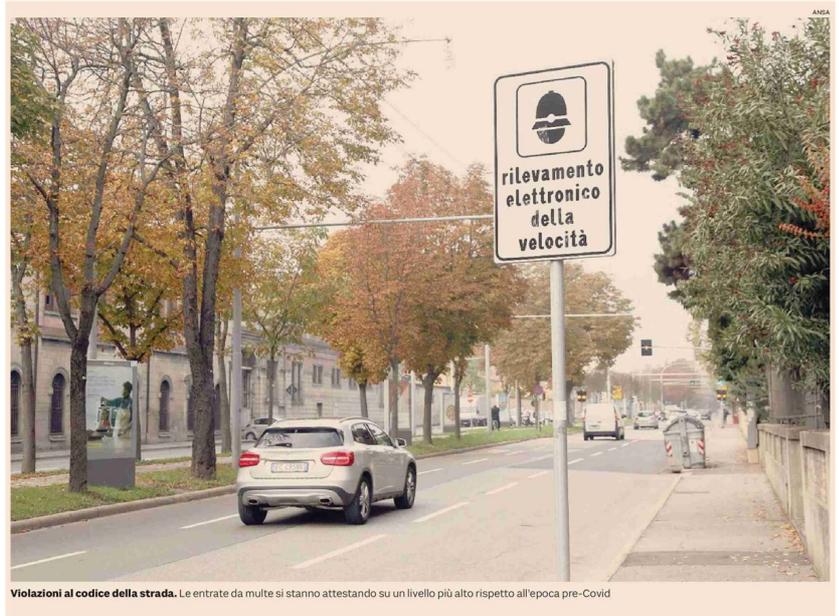
«Abbiamo introdotto quattro sistemi di controllo sui semafori dove avevamo più incidenti. Un sistema che, a differenza degli autovelox, garantisce una bassa percentuale di contestazioni. Stiamo organizzando la polizia municipale, il sistema dei parcheggi e della Ztl. Abbiamo poi esternalizzato ai privati alcune procedure di controllo dei parcheggi blu. Questi elementi insieme ci hanno portato a una maggiore riscossione». Il sindaco poi ci tiene a precisare: «Il nostro non è un sistema sanzionatorio che vessa i cittadini. Non abbiamo nemmeno l'autovelox mobile. Nel passato non si facevano meno sanzioni, forse si riscuoteva di meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGOECONOMICA



**Rieti.** Il sindaco Daniele Sinibaldi



Violazioni al codice della strada. Le entrate da multe si stanno attestando su un livello più alto rispetto all'epoca pre-Covid



Peso: 1-3%, 18-85%

## Compliance

In arrivo dal Fisco  
per i contribuenti  
3 milioni di lettere  
l'anno fino al 2026

Giovanni Parente

— a pag. 33



# Entrate, 3 milioni di lettere ogni anno fino al 2026

## Il nuovo piano di attività

Programmati 960mila controlli sostanziali complessivi nel triennio  
Delibere di distribuzione degli utili societari con registrazione telematica

### Giovanni Parente

L'obiettivo compliance resta in prima fila con 3 milioni di alert all'anno fino al 2026. Controlli sempre più mirati contro il rischio di frodi, con un focus specifico anche sul fenomeno delle partite Iva apri e chiudi (nel 2023 sono stati 2.486 i provvedimenti di cessazione d'ufficio). Mentre vengono messi in cantiere quasi un milione nel triennio (320mila all'anno) di controlli sostanziali e il numero dei soggetti sottoposti ad analisi congiunta con la Guardia di Finanza aumenterà progressivamente (65mila, 70mila e 75mila). Sono alcune delle cifre della prima bozza del Piao (piano integrato di attività e organizzazione) 2024-2026 delle Entrate, che domani sarà presentato alle organizzazioni sindacali.

Un piano in cui compare anche un ulteriore impulso alla gestione telematica dei rapporti con i contribuenti. Ad esempio, tra le novità in cantiere ce n'è una destinata a incidere anche sulle lettere di compliance. Allo studio ci sono infatti procedure integrate per

consentire al contribuente in un unico contesto di potersi informare e agire

sulla base di proprie valutazioni. E, declinato sugli alert alle autocorrezioni, significa che chi riceverà un invito alla compliance, potrà effettuare il versamento o richiedere assistenza, presentando l'eventuale documentazione a supporto, in un unico ambiente operativo. Modifica che si lega all'ulteriore investimento sulla strategia degli inviti al ravvedimento, dopo i numeri raggiunti nel 2023 (3,2 milioni di comunicazioni per oltre 4 miliardi di euro versati), anche nel solco degli obiettivi fissati dal Pnrr.

Sul fronte digitalizzazione non è l'unica modifica all'orizzonte. Si profila, infatti, l'estensione delle procedure telematiche di registrazione degli atti privati (Rap) che, oltre ai contratti di locazione, ai contratti di comodato e ai contratti preliminari di compravendita, interesserà anche la registrazione delle delibere delle assemblee di distribuzione degli utili societari. Inoltre l'adesione alla Piattaforma notifiche digitali (Pnd) aprirà la strada a cittadini e imprese di rice-

vere le notifiche tramite canale digitale e accedere all'atto notificato direttamente dal proprio dispositivo, tramite diversi canali di comunicazione (ad esempio l'App Io o la pec). Su impulso delle modifiche legislative (in particolare del decreto Adempimenti attuativo della delega fiscale) arriverà la nuova versione della precompilata, che punta ad essere una dichiarazione dei redditi semplificata a partire da dipendenti e pensionati: un meccanismo non più basato sui campi del modello dichiarativo, ma direttamente sulle informazioni a disposizione delle Entrate. In sostanza, i dati dei redditi e degli oneri detraibili o deducibili potranno essere direttamente



Peso: 1-1%, 33-19%

confermati o modificati attraverso mediante un percorso guidato e con un linguaggio semplificato. Così le informazioni saranno riportate in maniera automatica nei campi corrispondenti della dichiarazione senza la necessità di consultare le istruzioni per la compilazione.

La spinta alla digitalizzazione si riverbererà ulteriormente anche nel contrasto all'evasione. Non solo con la notifica degli atti m anche con la gestione a distanza della fase di confronto e collaborazione, che punta anche a contenere i costi sia per l'Agenzia che per i contribuenti. In questo ambito, la partita si gioca sulla valorizzazione del patrimonio informati-

vo. Ciò vuol dire soprattutto valorizzare ulteriormente sul fronte interno i dati disponibili dall'uso della fatturazione elettronica, mentre in ambito transnazionale l'azione sarà frutto della cooperazione con gli altri Stati e delle opportunità offerte dai software di analisi. Più in generale comunque l'obiettivo sarà quello di supportare il lavoro delle donne e degli uomini dell'Agenzia con le nuove tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ASSUNZIONI

### Il rafforzamento

I nuovi obiettivi per l'agenzia delle Entrate passano anche dal rafforzamento della pianta organica con il target di completare il piano di assunzioni di 4.113 unità entro il 30 giugno 2024 come previsto dal Pnrr



Peso:1-1%,33-19%

SONO AL VIA I LAVORI NELL' AREA INDUSTRIALE NELLA CITTÀ DI CATANIA

# Una Zona da rifare

*A breve la messa in sicurezza, con telecamere e opere anti-degrado per un sito che progressivamente si allarga con nuovi impianti produttivi. Le perplessità dei sindacati. Meli (Uil): «Speriamo non finisca come sei mesi fa»*

DI CARLO LO RE

**D**opo anni e anni di proteste e di vane attese da parte delle associazioni di categoria, dei sindacati e dei cittadini, dovrebbero partire a brevissimo i lavori per la messa in sicurezza della Zona industriale di Catania, luogo dalla viabilità complessa e irta di ostacoli dove la circolazione è complicata anche non pochi pericoli provenienti dalla microcriminalità ormai dilagante nel capoluogo etneo.

## Non solo telecamere

Ben 197 le telecamere per la videosorveglianza, la messa in sicurezza di tredici strade interne e un cronoprogramma di ulteriori interventi di riqualificazione che il prossimo 26 febbraio il sindaco, Enrico Trantino, e l'assessore regionale alle Attività produttive, Edmondo Tamajo renderanno noti nel corso di un incontro che si svolgerà a Catania nel palazzo della Regione (ex Esa).

La zona industriale di Catania si appresta dunque a ricevere interventi di considerevole importanza per restituire funzionalità e sicurezza a un distretto produttivo che da solo sviluppa il 15 % del prodotto interno lordo della Sicilia.

## Il ruolo dell'Irsap

Nei giorni scorsi, il commissario dell'Irsap di Catania, Marcello Gualdani, a nome del presidente della Regione, aveva comunicato al sindaco Trantino e all'assessore alla Sicurezza, Alessandro Porto, l'avvio dell'installazione di 197 telecamere collegate alla Polizia di Stato che sorveglieranno senza sosta la zona industriale in ma-

niera da aumentare la sicurezza dell'area. L'iniziativa si colloca nell'ambito di un piano regionale inerente anche altri distretti produttivi.

Un passo avanti per migliorare la funzionalità del sito produttivo etneo, sicuramente, viene poi fatto con l'avvio dei lavori, attesi da decenni dagli operatori, per il rifacimento dei principali assi viari dissestati, sulla scorta di un appalto integrato alla progettazione di 8,62 milioni di euro di fondi comunitari del Patto per la Sicilia. Un intervento promosso già nel 2021 dalla giunta dell'ex sindaco Pogliese, attuato dall'assessorato ai Lavori pubblici retto da Sergio Parisi per il rifacimento della pavimentazione di strade e marciapiedi e un adeguamento dello spazio pubblico ai nuovi criteri di sicurezza nelle contrade, i cosiddetti Blocchi Giancata, Passo Martino e Torrazze, in cui è suddivisa la zona industriale.

## La viabilità

L'obiettivo dei lavori è quello di realizzare interventi per migliorare la viabilità e accrescere la sicurezza della circolazione veicolare e pedonale lungo alcuni tratti stradali delle aree di sviluppo, prevalentemente utilizzate da mezzi pesanti anche a pieno carico, attualmente dissestate e pericolose. E non si faccia l'errore di considerarli lavori di poco conto, perché sono assolutamente necessari considerati i danni alla autovetture che nei decenni di sono accumulati per

esborsi alla fine davvero sostenuti da parte dei malcapitati cittadini incorsi in incidenti più o meno gravi. Magari non sempre mortali, ma di certo sempre costosi da rimediare.

## L'incontro Comune-Regione

Come detto, il 26 febbraio si svolgerà un vertice operativo fra il sindaco del capoluogo etneo e l'assessore regionale Tamajo per stabilire gli ulteriori interventi programmati dal governo della Regione in sinergia con il Comune e con l'Irsap anche alla luce dei nuovi insediamenti industriali che stanno allargando l'area di attività operative nel sito produttivo etneo.

«Stiamo finalmente entrando nel concreto di interventi che considero essenziali per lo sviluppo della zona industriale», ha dichiarato il sindaco Trantino, «stiamo assistendo a una trasformazione virtuosa del più importante sito produttivo della Sicilia e bisogna essere all'altezza delle sfide, per creare nuova occupazione e attrarre sempre nuove occasioni di sviluppo e anche per questo nei mesi scorsi ho deciso di trattenerne la delega alla zona industriale. Un obiettivo che stiamo perseguendo insieme alle organizzazioni datoriali e sindacali, perché questo sito produttivo ricostruisca un tessuto di funzionalità ade-



Peso:58%

guato ai crescenti bisogni di efficienza».

«Ho indetto questa riunione», ha dal canto suo spiegato l'assessore Tamajo, «perché è importante far rinascere la zona industriale di Catania, da anni in totale stato di abbandono. Il governo Schifani, attraverso l'Irsap, ha già effettuato alcuni lavori e finanziato, per oltre un milione e mezzo di euro con risorse del Pon Sicilia Sicurezza 2014-20, l'installazione di circa 200 telecamere di sorveglianza, delle quali 34 ad alta velocità per la lettura immediata delle targhe».

All'incontro di lunedì saranno presenti anche il commissario Irsap, Marcello Gualdani, il commissario della Zes Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano, il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina, il direttore generale del dipartimento Attività produttive, Carmelo Frittitta, e i rappresentanti delle associazioni di categoria.

### L'ironia della Uil

«L'attesa è finita. Forse! Apprendiamo che si dovrebbe riunire il vertice Regione-Comune per discutere di investi-

menti e lavori antidegrado alla Zona industriale di Catania. Questo incontro era stato annunciato in agosto, poi rinviato a data da destinarsi. Noi della Uil lo sollecitiamo da sei mesi. Ma soprattutto abbiamo chiesto e continueremo a chiedere fatti concreti». Lo ha dichiarato il segretario generale della Uil di Catania, Enza Meli, che ha aggiunto: «la Zona industriale oramai da decenni è totalmente abbandonata. Un problema tanto vecchio che lo abbiamo definito non la madre, ma la nonna di tutte le vertenze catanesi. Un freno agli investimenti, un fattore di rischio per lavoratrici e lavoratori. Aree dismesse, manto stradale dissestato, scarsa illuminazione, pochi mezzi pubblici, erbacce e allagamenti oltre a ricorrenti disservizi elettrici e nella raccolta rifiuti: possibile accettare un panorama così? Vedremo se davvero si terrà lunedì 26 la riunione su presente e futuro di un'area che è vitale non solo per il territorio, ma per la Sicilia e il Meridione. Siamo pronti, come sempre, a partecipare a un confronto qualora Regione e Comune volessero ascoltare le parti sociali, innanzitutto i rappresentanti di quelle lavoratrici e di quei lavoratori che purtroppo conoscono bene il degrado della Zona industriale

catanese. A noi, comunque, interessa soprattutto che si veda una pagina dopo decenni di assenza della politica, i cui effetti sono drammaticamente evidenti».

### L'incontro saltato

«Avevamo gioito, ma solo per poche ore», ha concluso Enza Meli, «quando l'assessore Tamajo aveva annunciato che il 3 agosto a Palazzo degli Elefanti avrebbe presentato il cronoprogramma di interventi per l'Area industriale. Poi il rinvio, per ragioni mai spiegate anche a chi, come la Uil, aveva rivendicato chiarimenti e chiarezza. Oggi spunta fuori la nuova data e intanto si parla di un piano da 10 milioni di euro che sarebbe tempo di tirare fuori dai cassetti. Vogliamo ancora una volta dare voce a un'esigenza, finora inascoltata, dei catanesi: è urgente mettere in sicurezza e rilanciare la Zona industriale per salvaguardare, così, le opportunità occupazionali che ci sono e per crearne di nuove. Abbiamo già detto e ribadiamo adesso come sia tempo di porre fine a uno scandalo che frena lo sviluppo e costituisce un inaccettabile fattore di rischio per le persone». (riproduzione riservata)



Peso:58%

Cosa deve cambiare

## Stop agli appalti al massimo ribasso

**Raffaele Bonanni\***



**I**n edilizia anche le pietre sanno le cose come stanno: il subappalto spessissimo accresce esponenzialmente i rischi di un lavoro non ripetitivo come è quello nelle costruzioni, già di per sé potenzialmente denso di pericoli. Annunciare più ispettori e ispezioni non guasta, ma non è risolutivo. Occorre comprendere e agire sulla logica perversa del subappalto, almeno quando non corrisponde a un'impresa davvero specialistica, dotata di apparecchiature e maestranze specializzate. Negli anni '80 il subappalto lo imponeva la mafia. Era già allora un modo per farsi pagare il pizzo legalmente. Ora a costoro si sono aggiunti altri soggetti: imprese che posseggono le

credenziali formali, ma non dispongono né di attrezzature né di lavoratori. Ebbene, queste imprese si accaparrano un appalto, ma non lavorano in cantiere. Si limitano a parcellizzare le lavorazioni ricorrendo a subappaltatori. In un contesto di questo genere si producono le seguenti distorsioni: negli appalti al massimo ribasso l'impresa peggiore mette fuori quella migliore in quanto disponendo di subappaltatori spregiudicati come chi li coinvolge, usano impunemente lavoratori a basso salario, non addestrati alla sicurezza e spesso in nero; la qualità del prodotto non potrà che essere scarsa; l'humus della corruzione trova il proprio terreno di sviluppo; la concorrenza viene debellata; infortuni mortali e non diventano sempre più frequenti. D'altro canto, l'impresa che distribuisce i subappalti ci guadagna; il subappaltatore anche; così

come il committente. A pagare il conto finale sono i lavoratori, la qualità del prodotto, la legalità. Ed allora se si vuole cambiare, occorrerà passare dalle facili declamazioni ai reali cambiamenti. Le imprese con credenziali devono possedere attrezzature e maestranze proprie, ai subappalti potranno affidarsi solo alte specializzazioni. I controlli delle autorità sulle imprese dovranno essere stringenti, gli appalti al massimo ribasso dovranno essere cancellati.

*\*Ex segretario Cisl*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

# Ritornare in Sicilia grazie alle aziende Storie di Aitho e di Barr sulla “restanza”

Il fenomeno sempre più supportato dal tessuto imprenditoriale fa del rientro dei talenti una vera missione

SANTINA GIANNONE

**Q**uasi un milione di siciliani vivono all'estero. L'ultimo rapporto "Italiani nel mondo" della Fondazione Migrantes parla di un'ampia comunità di 815 mila siciliani, con un'incidenza dell'8,9% sul totale. A destare qualche sorpresa è però il dato che vede la Sicilia anche ai primi posti per rientri, seconda alla Campania, pari merito con la Puglia. Un dato che fa riflettere, sebbene ancora abbia una rilevanza ancora troppo contenuta per parlare di un vero e proprio fenomeno.

Qualcosa, però, si muove. I numeri tracciano uno spiraglio: i rimpatri dopo la pandemia sono in aumento. Dal 2012 al 2021 gli espatri dei siciliani sono stati 97 mila, mentre i rimpatri sono stati 38 mila, con un saldo negativo di 58 mila residenti. A guidare queste dinamiche sono i flussi lavorativi, che grazie allo smart working hanno consentito una maggiore flessibilità decisionale e organizzativa. Per supportare queste timide inversioni di tendenza, tuttavia, serve un cambiamento strutturale. Il rapporto Migrantes 2023 ci dice che prima ancora di semplificazioni, minori vincoli, aumento degli stipendi, per rendere ancora più incisive le politiche di attrazione del capitale umano bisogna potenziarne gli aspetti legati alle famiglie con figli e al welfare familiare. Da non sottovalutare poi il potenziale di chi rientra dall'estero e vuole contribuire attivamente ad investire nel Paese. Disegnando proposte mirate e incentivando queste forme di investimento si potrebbe innescare un circolo virtuoso con benefici per tutti i cittadini e per tutti i territori italiani a cominciare dalle aree interne.

Il fenomeno chiamato “restanza” c'è e tenta di radicarsi grazie alla decisione di individui o delle famiglie di rimanere o tornare nelle loro comunità d'origine: una scelta personale motivata da un forte legame con il territorio che si muove anche su un piano comunitario e diventa iniziative imprenditoriali, progetti culturali e sociali.

Una posizione di primo piano in questa inversione di tendenza ce l'hanno proprio le aziende, che iniziano a confrontarsi con il fenomeno anche per le necessità di trovare candidati validi, soprattutto nei settori ad alto impatto tecnologico. C'è chi ha fatto del rientro dei talenti una missione, mettendola al centro della scelta di diventare società benefit con un riferimento chiaro alla possibilità di attrarre talenti.

Tra le storie più forti c'è quella di Aitho, digital service company specializzata in servizi di consulenza software e system integration nata a Catania e oggi operante in tutta Italia e anche all'estero nel settore del digital system integration. Il gruppo è formato da circa 60 persone: il 90% di queste hanno iniziato in Aitho come prima esperienza lavorativa dopo la laurea, 1 su 6 è rientrato dall'estero o da altre regioni d'Italia scegliendo la Sicilia come sede stabile.

«La Sicilia perde ogni anno circa 30 mila residenti che scelgono di emigrare al Nord o all'estero - racconta Davide Pisasale, che insieme al fratello Giambattista ha voluto che l'azienda avesse questa missione di impatto sociale sul territorio -. La metà di questi sono giovani tra i 18 e i 34 anni e uno su tre possiede una laurea. La perdita di capitale umano impoverisce i nostri territori, lasciando dietro di sé una scia di spopolamento e invecchiamento che implica anche la perdita di tante risorse economiche. Fin dall'inizio di questa avventura con mio fratello abbiamo deciso che avremmo messo al centro della nostra missione imprenditoriale il rientro dei talenti. E lo abbiamo fatto in maniera concreta con degli incentivi e delle misure strutturali che oggi rappresentano una ragione in più per tornare».

Con un bonus di 3 mila euro assegnato a chi decide di rientrare in Sicilia per lavorare in azienda, Aitho ha inaugurato un percorso che nel tempo prende sempre più corpo; il bonus è anche un incentivo alla rete di partner per segnalare talenti in gamba che possano entrare nel team. «Per noi è molto importante giocare il nostro ruolo nella partita della retention e dell'attraction di nuovi collaboratori, per favorire il rientro dei più talentuosi in Sicilia, in particolare giovani studenti e neolaureati. Vo-



Peso: 47%

gliamo contribuire a invertire il trend migratorio, facilitando il rientro di chi ha svolto un periodo di lavoro o di studio fuori dalla Sicilia, facendo leva sui punti di forza del nostro territorio». Il percorso di attrazione non si è fermato qui: con un contratto di secondo livello, l'azienda ha previsto delle misure ulteriori in termini di benefit e procede a ulteriori misure di incentivazione per i dipendenti che prevedono possibilità di stock options e di work for equity.

C'è poi chi sulla missione di attrarre nuovi talenti ha fondato la sua possibilità di esistere

di scegliere come sede un piccolo borgo come Sortino, in provincia di Siracusa. Circa 9 mila abitanti e un'economia votata alle attività tradizionali, che però non ha scoraggiato Antonio Merenda e Francesco Fonte, cofondatori di Barr. Entrambi hanno avuto esperienze di studio e di lavoro all'estero, in Olanda il primo e al nord Italia in grandi aziende di consulenza il secondo, scegliendo poi di tornare e di formare un gruppo che si occupa di sviluppo web e app dalla visione d'avanguardia e di farlo nella loro città d'origine. Scelta che rende difficile ma possibi-

le trovare risorse da fare crescere, grazie anche alla confidenza che le aziende hanno con la collaborazione da remoto.

le trovare risorse da fare crescere, grazie anche alla confidenza che le aziende hanno con la collaborazione da remoto.

Barr lavora per aziende nazionali e punta sempre più a distinguersi per la capacità di alzare l'asticella dell'innovazione e della qualità dei servizi offerti. Una scelta che li vede schierati fortemente sul tema della sostenibilità sui tre pilastri ESG. In particolare le soluzioni sviluppate da BARR si distinguono per una grande attenzione alla sostenibilità digitale.



Peso:47%

## Per le donne del Sud un percorso formativo su competenze digitali

**S**ta per partire il programma dedicato all'empowerment delle donne del Sud Italia della Fondazione Ortygia Business School D4WE - Digital 4 Women Empowerment.

A breve cento donne residenti in Sicilia o in Calabria potranno beneficiare di un percorso di formazione sulle competenze digitali e del supporto individuale o di gruppo di un professionista, attraverso una relazione di mentoring: un percorso di affiancamento tra un soggetto che ha una maggiore esperienza (mentor) e uno con meno esperienza (mentee) per supportare le partecipanti nel raggiungimento dei propri obiettivi di crescita.

Le mentee saranno donne domiciliate in Sicilia e Calabria mentre i mentor possono essere uomini e donne che si trovano su tutto il territorio

nazionale.

Il programma è aperto a professionisti e professioniste con il ruolo di mentor su tutto il territorio nazionale, mentre le beneficiarie che riceveranno l'accompagnamento sono esclusivamente donne domiciliate in Sicilia e Calabria. L'accompagnamento potrà essere svolto da remoto ma sarà incoraggiata la possibilità di spostarsi in Sicilia almeno una volta durante il programma.

«Su quattrocento candidature ricevute - anticipano Camilla Fortunati e Rosangela De Carolis della Fondazione Ortygia Business School - abbiamo selezionato 100 donne da Sicilia e Calabria tra neo-diplomate, neo-laureate e donne in transi-

zione lavorativa o in cerca di opportunità per reimmettersi nel mercato del lavoro che stanno partecipando ad una intensa formazione alle competenze digitali e alle quali assegneremo un mentor o una mentor. La call per le mentor è ancora aperta ed è possibile candidarsi su [www.capitaleumanosud.it/d4we-candidatura-mentor](http://www.capitaleumanosud.it/d4we-candidatura-mentor)».

L'obiettivo è quello di incoraggiare le giovani donne del sud a prendere una scelta professionale che possa essere in linea con le proprie aspirazioni in modo libero da stereotipi e condizionamenti, contribuendo ad un cambiamento del percepito del ruolo della donna all'interno della società.

Ogni mentor potrà accompagnare nel percorso una neo-diplomata, una neo-laureata o una donna che è già stata inserita nel mondo del lavoro in transizione lavorativa o in cerca di occupazione.

Le mentor sono scelte sulla base della motivazione che le porta ad affiancare le più giovani nella crescita, l'attitudine all'ascolto nel dialogo e la disponibilità a dedicare attenzione e tempo, condividendo insegnamento e consigli costruttivi.

È importante inoltre che le mentor siano empatiche, e questo è necessario per comprendere il punto di vista delle più giovani, e che abbiano un approccio di apertura mentale per incoraggiare le mente a perseguire i propri obiettivi.

S. G.

**Il progetto si sviluppa con  
una relazione di mentoring  
La call per candidarsi a  
seguire questa opportunità  
di crescita è ancora aperta**



Peso:20%

EDITORIALE 5161  
Parlamentari del Sud ciechi  
"No al Ponte"  
Vergognatevi

Carlo Alberto Tregua

In questi giorni, quando finalmente è stato dato il via alla costruzione del Ponte sullo Stretto da parte della Stretto di Messina Spa (SdM), si è levata un'inedigna cagnara da parte di deputati e senatori contro l'importantissimo ed essenziale manufatto che è il Ponte sullo Stretto.

A prescindere dalla loro appartenenza politica, codesti parlamentari si dovrebbero vergognare per aver sollevato una protesta - del tutto ingiustificata e fortemente deprecabile - perché non vi è chi non veda l'importanza economica in sé del manufatto e della sua rilevanza per gli effetti sulle economie delle due sponde dello Stretto, ove saranno chiamati a lavorare in tutte le mansioni, professionali e manuali, decine e decine di migliaia di persone.

La cagnara è stata elevata da quei

parlamentari, non importa a quali partiti appartengano, che hanno governato nei decenni precedenti e pur essendo i titolari del "benaltrismo", non hanno mai provveduto a costruire le infrastrutture che appunto costituiscono il "benaltrismo".

È vero che nella nostra Isola e anche in Calabria la rete ferroviaria appartiene al precedente secolo ed è vero che strade e autostrade sono arretrate (quella mediterranea del Marocco è più moderna della Salerno-Reggio Calabria).

Come mai in tutti questi decenni l'orsignori "benaltristi" non hanno provveduto a spingere i Governi che sostenevano per costruire tutte le infrastrutture necessarie nelle due regioni meridionali? La verità è che costoro hanno la bocca per fare uscire il fiato e fare entrare l'aria, ma i loro cervelli sono all'ammasso, perché privi di quelle regole etiche e deontologiche

che dovrebbero fare capire loro l'obiettiva necessità e gli obiettivi fabbisogni delle popolazioni meridionali.

Un dato di fatto è incontrovertibile: il reddito medio di Sicilia e Calabria è meno della metà di quello della Lombardia e il loro Pil è all'incirca un quarto di quello della Lombardia.

Dove sono stati questi "benaltristi", che hanno governato per decine di anni, quando si poneva la questione di fare aumentare fortemente reddito pro capite e Pil delle regioni meridionali? È facile blaterare, ma più difficile operare per il bene comune, per il quale occorrono sentimenti giusti e onorabilità.

Continua a pagina 2

Parlamentari del Sud ciechi  
"No al Ponte"  
Vergognatevi

Dunque, il progetto per la realizzazione del Ponte ha compiuto in questi pochi mesi notevoli passi avanti. Non avevamo dubbi conoscendo da decenni un manager di grande livello come Pietro Ciucci e avendo una cognizione precisa della volontà ferrea del ministro Matteo Salvini, che vuole legare in modo indissolubile il suo nome a questo manufatto che nei secoli resterà un esempio di infrastruttura straordinario. Come fu per l'autostrada del Sole, di circa 750 chilometri, che i governanti dell'epoca realizzarono in soli otto anni con macchinari e attrezzature antidiluviane, dal 1956 al 1964.

Per realizzare un'infrastruttura di grande valore, cioè il Ponte - se sarà completato entro la data prevista, cioè entro il 2030 - ci saranno voluti oltre settant'anni. Un record negativo a disdoro della capacità del nostro Paese di modernizzare tutto il Meridione.

Ricordiamo che la ferrovia da

Reggio Calabria a Bari è ancora a binario unico; che la stazione a Matera è stata inaugurata da poco tempo; che la ferrovia all'interno della Calabria e della Sicilia è ancora quella dell'anteguerra.

Ripetiamo, dove sono stati i parlamentari di tutte queste regioni in questi settant'anni, pur avendo occupato incarichi di ministri e sottosegretari (allora non c'erano i vicesegretari)? Gente al soldo dei poteri forti che ha obbedito come cagnolini agli ordini di chi era più forte.

Anch'essi dovrebbero vergognarsi, oltre ai "benaltristi" in carica attualmente, che hanno probabilmente interesse a mantenere sviluppate le otto regioni del nord e sottosviluppate le otto regioni del sud, isole comprese.

Premesso ciò, non possiamo tacere le gravi responsabilità dei dirigenti istituzionali delle otto regioni del sud, i quali, in questi oltre settant'anni, non hanno saputo organizzare bene Regioni e Comuni e utilizza-

re in toto le risorse finanziarie disponibili.

Ora occorre passare anche per loro dalle vuote parole ai fatti concreti per favorire la crescita del Pil e del Reddito nel Mezzogiorno e nel Paese.

(2)

Carlo Alberto Tregua  
direttore@quotidianodisicilia.it  
66° anno di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il Pnrr fra ritardi, incertezze e bocciature Così l'inefficienza rischia di affossare il Pil

La Corte dei Conti lancia l'allarme: senza l'utilizzo di tali risorse il rilancio economico è un'utopia

Inchiesta a pag. 7



## La corsa del Pnrr fra ritardi, incertezze e bocciature Così l'inefficienza rischia di affossare il Pil nazionale

La Corte dei Conti lancia l'allarme: senza un corretto utilizzo di tali risorse crescita e sviluppo sono un'utopia

ROMA - "Per garantire la crescita e ridurre le disparità, uno stimolo allo sviluppo e alla coesione territoriale sarà offerto dalla piena attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), oltre che dalla realizzazione dei progetti finanziati da fondi nazionali ed eurounitari": le parole della più alta carica della magistratura contabile, Guido Carlino, pronunciate nella sua relazione alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, tenutasi a Roma lo scorso 13 febbraio, non lasciano spazio all'interpretazione. Lo "sviluppo" e la "coesione territoriale" potranno realizzarsi solo con la "piena" attuazione del Pnrr, che - come abbiamo scritto tante, tan-

tissime volte - è un'opportunità di rilancio che il Paese non può e non deve lasciarsi scappare.

**L'andazzo di questi primi due anni** fa però temere che possa tramutarsi nell'ennesima occasione sprecata: le stime di impatto del Pnrr, riportate della Relazione integrale del presidente Carlino, non sono infatti confortanti: "Nel Def 2023 il Governo ha ulteriormente abbassato le stime. La crescita aggiuntiva attribuita al Piano nell'intero periodo 2021/2026 è ora più bassa di 3,5 punti rispetto alle prime quantificazioni (9,2 contro 12,7 punti percentuali) e di 1,5 punti nel confronto con il precedente Def".

**L'aggiornamento, effettuato dalla Corte dei Conti**, ai primi mesi del 2023 del tasso di avanzamento complessivo del Pnrr mette in evidenza situazioni eterogenee nelle varie



Peso: 1-22%, 7-91%

missioni e componenti: “Le prime tre missioni (digitalizzazione, transizione energetica e infrastrutture), peraltro caratterizzate da dimensioni finanziarie maggiori, evidenziavano a quella data progressi finanziari più ampi rispetto alle missioni 4 e 5 (legate all’istruzione e all’inclusione) e soprattutto alla missione 6 in tema di salute”.

**Dai controlli eseguiti dai magistrati contabili** è emerso sì “il generale raggiungimento degli obiettivi preliminari rispetto all’avvio delle iniziative, consistenti nell’adozione di provvedimenti amministrativi, pubblicazione di bandi e avvisi, stipula di convenzioni con soggetti attuatori, trasferimento di somme a titolo di anticipazione” ma sono venuti a galla anche “ritardi da parte di alcuni soggetti attuatori rispetto all’avvio degli interventi e conseguenti richieste di loro rimodulazione da parte delle amministrazioni titolari”.

**Non sono infatti mancati “rilievi e raccomandazioni** in riferimento ad alcuni aspetti”, che nella Relazione integrale sono elencati uno a uno: la capacità di spesa inferiore a quella preventivata e conseguente rallentamento nell’attuazione delle iniziative, criticità dovuta sia all’impennata dei costi per le opere pubbliche, che alle difficoltà gestorie riscontrate dalle amministrazioni interessate, caratterizzate da personale sottodimensionato e privo di competenze adeguate per espletare le complesse procedure previste per il Pnrr; la necessità di tenere in considerazione gli obiettivi previsti dal programma strategico per il ‘Decennio digitale 2030’, al fine di ottimizzare l’impiego delle risorse Ue stanziati per gli interventi di digitalizzazione; l’opportunità di uniformare l’offerta e il presidio dei servizi relativi agli interventi in ambito territoriale, soprattutto quelli relativi alla rigenerazione urbana volti a ridurre la situazione di emarginazione e degrado sociale, nonché di una maggiore attenzione alla cosiddetta ‘quota Mezzogiorno’; l’utilità di implementare il sistema ReGiS, con particolare riguardo alle informazioni sullo stato di attuazione del Pnc e all’impatto di ogni intervento rispetto alle priorità trasversali del Pnrr, all’interoperabilità con le banche dati delle amministrazioni locali”.

**Non è finita qui: “Altre criticità sono state rilevate** per quanto concerne i cosiddetti ‘progetti in essere’, ossia le misure già previste dalla legislazione ante Pnrr (e pertanto con stanziamenti di spesa a carico del bilancio

dello Stato), ammissibili al finanziamento comunitario purché avviate a decorrere dal 1° febbraio 2020 e conformi ai requisiti del regolamento (Ue) 2021/241. Infatti, riguardo a tali iniziative è stata anzitutto riscontrata la difficoltà di adeguamento alle condizioni previste dal Piano, soprattutto con riferimento al principio del non arrecare danno significativo all’ambiente (Dnsh). Inoltre, per quanto concerne gli interventi gestiti dai Comuni di piccole dimensioni e meno dotati di personale qualificato, l’erogazione dei contributi è vincolata, oltre che al soddisfacimento delle condizioni previste dalle leggi statali, anche all’alimentazione del sistema ReGiS, ritenuta da alcuni enti difficoltosa con rallentamento dell’attuazione degli interventi stessi”.

**Va da sé che “i gradi di progresso** non siano necessariamente emblematici di eventuali ritardi di alcune missioni rispetto ad altre, riflettendo piuttosto la diversa distribuzione temporale nella programmazione delle risorse all’interno dell’arco di vita del Piano” ma resta indubbio che “essi mettono comunque in luce l’importante sforzo finanziario richiesto nei prossimi anni a tutti gli attori pubblici coinvolti nella realizzazione delle iniziative”.

**Un esempio su tutti: il percorso di digitalizzazione** della Pubblica amministrazione che è sì “stimolato dalle misure del Pnrr” ma che, d’altro canto, “dovrà necessariamente essere accompagnato dal rafforzamento delle dotazioni di personale caratterizzato da elevate competenze tecniche”. Partendo infatti “dall’analisi del contesto di ritardo che caratterizza il panorama italiano, in particolare nel settore pubblico”, la Corte ha valutato “la possibile evoluzione dei fabbisogni di personale con specializzazione in ambito digitale”.

**È su azioni come questa che “incideranno** le scelte di revisione delle iniziative, alla luce del mutato contesto di riferimento e di eventuali criticità emerse, e le misure adottate dal governo con il Dl n. 13/2023 che, anche in linea con le indicazioni della Corte dei Conti, è intervenuto per riorganizzare e rafforzare le strutture centrali di coordinamento, anche sotto il profilo della dotazione di personale stabile, nonché ha adottato misure di



Peso: 1-22%, 7-91%

semplificazione, vertenti sia sulla gestione finanziaria delle risorse del Piano, sia sulle procedure amministrative strumentali alla realizzazione degli investimenti”.

**Per poter perseguire la strada della crescita economica**, oltre all’obiettivo – ribadito in più passaggi durante l’inaugurazione sia da Carlino che dal procuratore generale della Corte dei Conti, Pio Silvestri – di riduzione del debito pubblico in rapporto al Pil, resta quindi cruciale “la necessità di una maggiore concentrazione degli sforzi amministrativi e finanziari su un’efficiente ed efficace attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal Pnrr”.

**Di fronte alla fotografia scattata dalla Corte dei Conti** sul coordinamento della finanza pubblica che “con

riguardo al 2022 e ai primi mesi del 2023, presenta luci e ombre” perché “l’andamento (degli investimenti, ndr) è stato molto meno dinamico del previsto”, il Pnrr infatti “offre alle amministrazioni la possibilità di recuperare una capacità progettuale che è stata, in molte realtà, persa negli anni del risanamento finanziario”. Questa possibilità però “deve accompagnarsi a meccanismi che sanzionino l’assenza di una adeguata programmazione e la cattiva progettazione, cause, troppo spesso, di una dilatazione dei tempi di impiego delle risorse”.

**In sostanza, la disponibilità di risorse extra**, come possono essere considerate quelle del Pnrr, può e deve indurre a “intervenire per rimuovere i limiti che hanno finora impedito un efficace utilizzo dei fondi previsti per gli investimenti ‘ordinari’”.

**Un meccanismo virtuoso indispensabile** per sbloccare la macchina produttiva del Paese, per accrescere il Pil e rafforzare l’economia nazionale. Passaggi essenziali per evitare che l’Italia possa finire in un baratro economico-sociale da cui sarebbe poi difficilissimo uscire.

Testi di  
**Paola Giordano**  
A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**

**Falsa partenza.** I primi rilievi sulle modalità di utilizzo delle risorse messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza lasciano non poche perplessità per il futuro

**Effetto domino.** Sprecare i fondi messi a disposizione vorrebbe dire perdere un’occasione unica per dare una scossa positiva al Prodotto interno lordo di tutto il Paese



Peso:1-22%,7-91%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:1-22%,7-91%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

# L'Isola adeguerà la rete con opere per 2,5 miliardi

## In campo Terna e Enel. Investimenti soprattutto in Sicilia orientale

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La Sicilia per svolgere il ruolo di doppio hub energetico deve adeguare le proprie infrastrutture. Nei prossimi giorni l'Enel presenterà al sindaco di Catania, Enrico Trantino, il piano di investimenti per adeguare la rete dell'area con alcune centinaia di milioni ed evitare i blackout che si sono verificati l'estate scorsa. E si concentrano prevalentemente su Catania e sulla Sicilia orientale gli investimenti di Terna. Che già ha avviato la costruzione della linea Paternò-Pantano-Priolo e della stazione di Vizzini e sta per avviare quella della linea Chiaromonte Gulfi-Ciminna che collegherà l'Est e l'Ovest dell'Isola. Ci saranno, poi, la nuova connessione Bolano-Annunziata tra Messina e Calabria e, come detto nella pagina accanto, la linea fra la Tunisia e Mazara del Vallo.

Nel 2023 si sono aggiunte quattro opere, per un valore complessivo di quasi 2 miliardi di euro di investimenti. I nuovi interventi di Terna, la società guidata da Giuseppina Di Foggia, per lo sviluppo della rete elettrica in Sicilia sono stati autorizzati nel corso

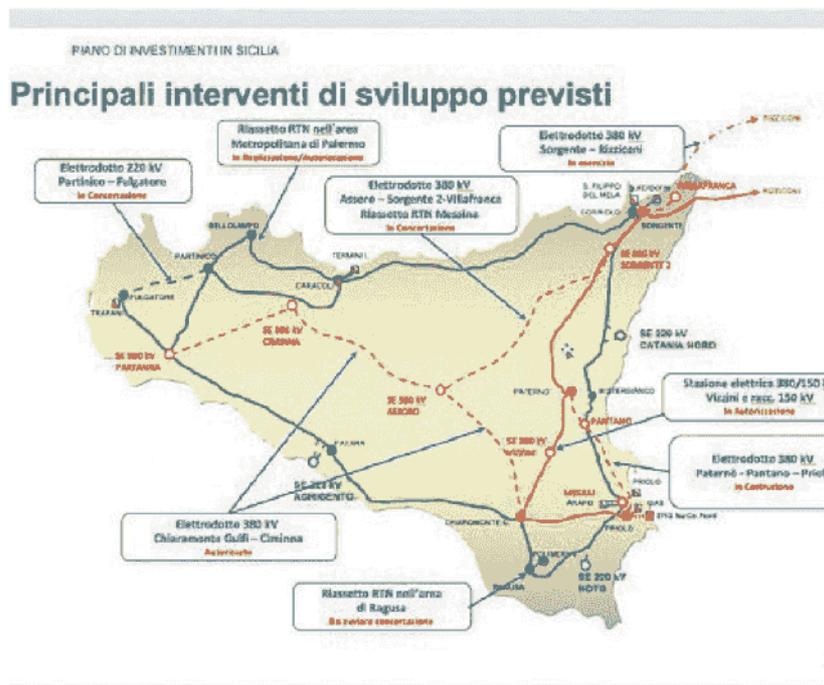
del 2023 dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica e dagli assessorati regionali.

Il principale contributo al raggiungimento del risultato arriva dal ramo Ovest del "Tyrrhenian Link", la tratta dell'elettrodotto sottomarino che collegherà Sicilia e Sardegna, del valore di oltre 1,8 miliardi di euro. L'altro ramo dell'opera, quello che unirà Sicilia e Campania, era stato autorizzato nel 2022. Il collegamento in corrente continua di circa 970 km sottomarini e 1.000 MW di potenza è un'opera strategica per il sistema elettrico italiano, cruciale per il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica fissati dal Piano nazionale per l'energia e il clima.

Gli altri interventi autorizzati interesseranno, come detto, la Sicilia orientale. In particolare, nell'area di Catania saranno realizzati un nuovo collegamento in cavo interrato, funzionale alla connessione della Cabina primaria San Giorgio, e un nuovo elettrodotto tra la Stazione elettrica di Paternò e la Cabina primaria di Belpasso; mentre una variante di tracciato alla nuova linea elettrica Pantano-Priolo

permetterà il riassetto della rete locale a 150 kV nelle aree di Carlentini, Melilli e Augusta. La realizzazione di queste opere permetterà di demolire complessivamente oltre 20 km di linee aeree per un totale di 85 tralicci, consentendo di restituire ai territori e alle comunità locali quasi 70 ettari di terreno.

Con 23 interventi autorizzati per lo sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, per un valore complessivo di oltre tre miliardi di euro di investimenti, Terna ha registrato un nuovo record, a conferma del ruolo centrale dell'azienda nel processo di transizione energetica del Paese e della costante collaborazione con le istituzioni. Il dato, infatti, è in crescita del 20% rispetto al 2022, quando il valore complessivo degli interventi autorizzati si attestò a oltre 2,5 miliardi di euro, e si è triplicato rispetto al 2021.



Peso: 30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# L'inizio dei lavori per la pista ciclabile ha rallentato il traffico in entrata e in uscita dalla città Via Tempio: prime misure anticarico

Nel primo giorno di lavori per la pista ciclabile in via Domenico Tempio sono stati tanti gli automobilisti rimasti imbottigliati nel traffico. Ma secondo l'assessore Porto «il flusso è stato intenso, ma senza particolari ingorghi». Da oggi verrà istituito il divieto di sosta in via Plebiscito lato destro della carreggiata (salendo da piazza Borsellino). E solo autobus e taxi che entrano in città dalla zona Sud potranno transitare all'interno del porto.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV

L'assessore Porto: «Grazie al piano predisposto dal Comune il flusso delle auto è stato intenso, ma senza ingorghi»

## In via Tempio primi disagi e traffico a rilento Porto: «Flusso intenso ma senza ingorghi»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Il primo giorno di cantiere in via Tempio per la realizzazione della pista ciclabile ha già creato non pochi problemi al traffico in entrata e in uscita dalla città. Per mitigare i disagi da oggi verrà istituito il divieto di sosta in via Plebiscito lato destro della carreggiata (salendo da piazza Borsellino): il provvedimento agevolerà il transito delle auto che devono recarsi all'aeroporto e nella zona Sud della città. Non potranno accedere né mezzi pesanti, bus tanto meno pullman. Ad averlo preannunciato ieri a *La Sicilia* è stato Alessandro Porto, assessore alla Polizia locale e si aggiunge «ad altre attuate nell'ambito del piano viario avviato a supporto dei lavori in via Domenico Tempio e Cristoforo Colombo».

Il traffico sull'arteria, già di norma molto transitata, secondo l'assessore «ha retto bene: il flusso delle auto è stato intenso, ma senza particolari ingorghi. E questo anche grazie al piano studiato dall'amministrazione comunale e dalle Direzioni in sinergia, piano che vede le auto della polizia locale posizionate all'altezza del Faro per evitare l'insediamento dei venditori abusivi che già di norma interferiscono con la viabilità, ma anche l'affiancamento delle nostre pattuglie all'impresa che sta eseguendo i lavori, devo dire in modo molto efficace».

Ieri i lavori sono iniziati dalla carreggiata in uscita dalla città, «lasciando comunque una corsia libera al transito - ha proseguito Porto - una soluzione immaginata per non creare ulteriori disagi. Abbiamo deciso di non deviare i bus e pullman in partenza o passaggio da piazza Borsellino,

una scelta che confermiamo anche in considerazione del fatto che non se ne è ravvisata l'esigenza, il traffico riesce a defluire. Non sarebbe comunque stato fattibile spostare il capolinea al Faro, piazza Borsellino è e resta strategica».

«Ringraziamo anche la stampa - ha voluto aggiungere Porto - per la collaborazione nella divulgazione tempestiva dell'inizio dei lavori, evitando così ai cittadini sorprese dell'ultimo momento».

Eppure ieri qualcuno non era ancora al corrente del cantiere in atto e solo il passaparola last minute ha «salvato» i poco informati dall'entrata nel «gironcino infernale» con attese lunghissime per transitare, soprattutto in direzione centro. I lavori avranno una durata di circa due mesi e ribadiamo le alternative viarie per raggiungere dal centro la zona sud della città: via Plebiscito e via Plaia fino al Faro, ma anche l'Asse attrezzato con imbocco da viale Indipendenza.

Oltre ai dubbi sulla pista ciclabile da realizzare al centro della carreggiata, mentre i pedoni continueranno ad usare i marciapiedi, sarà importante

l'esito della commissione Urbanistica convocata venerdì 23 alle 10.30 nella Sala Coppola di Palazzo degli Elefanti sul Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) e che vedrà presenti il vicesindaco e assessore all'Urbanistica, Paolo La Greca, assieme al direttore Biagio Bisignani. Si tratta dello stru-

mento strategico per capire come potrà e dovrà migliorare la mobilità in città e in provincia. Nella sezione dedicata alle piste ciclabili nel Dup, documento unico di programmazione del Comune, inoltre si legge: «Continueremo il lavoro incessante per realizzare e ampliare il piano, senza precedenti, di piste ciclabili nell'area urbana. È il completamento dell'asse costiero da Ognina alla zona del Faro Biscari, con riconnessione alla pista esistente su viale Kennedy. Si tratta di corsie riservate, piste ciclabili, rastrelliere di parcheggio, stazioni di bike sharing ed è stata inoltre inserita l'operazione avviata e non completata relativa alla realizzazione di un parco urbano-piste ciclabili a Librinò».

«In attesa della "rete" ciclabile - ha commentato Mike Ickx di Ciclofficina Zeronove - spero che automobilisti e pendolari - e sono 70mila ogni giorno - capiscano che non c'è alternativa alla mobilità sostenibile».

### I BUS

Impossibile spostare il capolinea da piazza Borsellino



## Partiti i lavori della pista ciclabile: da oggi divieto di sosta in via Plebiscito per agevolare chi deve raggiungere l'aeroporto



Peso:11-1%,14-65%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Da oggi autobus e taxi provenienti dalla zona sud possono transitare dal porto e bypassare il cantiere

Da oggi e «solo per chi entra in città dalla zona sud, autobus e taxi potranno transitare all'interno del porto»: l'annuncio, che porterà un po' di sollievo a tanti utenti dei mezzi pubblici, di linea e non, considerati i lavori in corso in via Tempio, è arrivato ieri pomeriggio dall'assessore alle Manutenzioni, Giovanni Petralia. «Abbiamo avuto un incontro con il presidente dell'Autorità portuale in questo senso - ha continuato - Non è stato possibile prevedere il percorso inverso, dalla città alla zona sud della città, perché si sarebbe escluso il capolinea strategico di piazza Borsellino».

La «concessione» del passaggio all'interno del porto a prescindere dal provvedimento temporaneo (i due mesi di durata dei lavori) potrebbe rientrare tra i numerosi argomenti previsti in discussione domani alla riunione della X Commissione urbanistica del Comune. La commissione si sarebbe dovuta svolgere ieri, ma è stata differita solo di due giorni. «Il presidente AdSP - conferma a «La Sicilia» il presidente di commissione Erio Buceti (FdI) - Francesco Di Sar-

cina sarà presente mercoledì dalle 9,30 in collegamento streaming (dunque visibile anche sul canale dedicato Youtube, ndr), la sua partecipazione è importante non solo per quanto discusso finora in Consiglio comunale (il project financing, «bocciato» dall'aula, che però non ha competenza in merito se non come parere), e quanto si discuterà, come garantito dal sindaco Enrico Trantino, in particolare sul Piano regolatore portuale che, a quanto ci è stato detto, sarà rivoluzionario e modificherà sostanzialmente anche l'urbanistica e il decoro urbano del centro storico. È necessario - aggiunge - che la Commissione venga messa preventivamente al corrente delle informazioni, in sede istituzionale».

Intanto, considerati proprio i lavori in corso da via Tempio, e come confermato dal direttore Lavori pubblici, Fabio Finocchiaro, dal nuovo piano triennale delle opere pubbliche 2024-'26 è stato cancellato il «collegamento ciclabile del centro storico e zona balneare Plaia con attraversamento portuale», inter-

vento da 5,2 milioni di euro, inserito nel piano 2023-'25. Le domande potrebbero sorgere spontanee, soprattutto dagli appassionati delle due ruote: perché il transito degli autobus sì (se pur temporaneamente) e le biciclette no? Nel progetto originale di «rete» ciclabile cittadina, infatti, era stato ipotizzato l'abbattimento della cancellata del porto lungo via Tempio e Colombo, per ricavare qualche metro in più alla strada e lì realizzare la pista, ciclo-pedonale. Ipotesi poi «cassata» da AdSP in nome della «sicurezza». Ipotesi suggestiva, e legittime preoccupazioni della X Commissione a parte, «dobbiamo avere coraggio - dice il consigliere Orazio Grasso (Mpa) - e guardare al futuro perché fino ad oggi la visione sul porto è stata fallimentare».

**M. E. Q.**



Peso:17%

## CATANIA

### Messa in sicurezza strade e telecamere: pronti a partire i lavori alla Zona industriale

Saranno illustrati lunedì 26 i lavori di riqualificazione della zona industriale: prevista l'installazione di 197 telecamere e la messa in sicurezza delle strade interne.

SERVIZIO pagina V



# Al via installazione di 197 telecamere e messa in sicurezza strade interne

197 telecamere per la videosorveglianza, la messa in sicurezza di 13 strade interne e un cronoprogramma di ulteriori interventi di riqualificazione della zona industriale che il prossimo 26 febbraio il sindaco Enrico Trantino e l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, renderanno noti nel corso di un incontro che si svolgerà nel palazzo della Regione.

Si tratta di interventi di notevole importanza per restituire la necessaria funzionalità e sicurezza a un distretto produttivo che da solo riesce a sviluppare il 15 % del prodotto interno lordo della Sicilia.

Nei giorni scorsi il commissario dell'Irsap di Catania, Marcello Gualdani, a nome del presidente della Regione Schifani, ha comunicato al sindaco Trantino e all'assessore alla Sicurezza, Alessandro Porto, l'avvio dei lavori per l'installazione di 197 telecamere collegate alla polizia di Stato che sorveglieranno h 24 la zona industriale in modo da aumentare la sicurezza dell'area. L'iniziativa si colloca nell'ambito di un piano regionale per aumentare che riguarda anche altri

distretti produttivi della Regione.

Un altro passo in avanti per migliorare la funzionalità del sito produttivo etneo viene inoltre compiuto con l'avvio dei lavori, attesi da decenni dagli operatori, per il restyling dei principali assi viari dissestati, sulla scorta di un appalto integrato alla progettazione di 8,62 milioni di euro di fondi comunitari del Patto per la Sicilia. Un intervento promosso già nel 2021 dalla Giunta dell'ex sindaco Salvo Pogliese, attuato dall'assessorato ai Lavori pubblici retto da Sergio Parisi, per il rifacimento della pavimentazione di strade e marciapiedi e un adeguamento dello spazio pubblico ai nuovi criteri di sicurezza nelle contrade i cosiddetti "blocchi", Giancata, Passo Martino e Torrazze, in cui è suddivisa la zona industriale.

L'obiettivo è quello di realizzare interventi per migliorare la viabilità e accrescere la sicurezza della circolazione veicolare e pedonale lungo alcuni tratti stradali delle aree di sviluppo, prevalentemente utilizzate da mezzi pesanti anche a pieno carico, attualmente dissestate e pericolose.

Infine, il prossimo 26 febbraio alle ore 15, nel palazzo della Regione (ex Esa), si svolgerà un vertice operativo con l'assessore Tamajo per stabilire gli ulteriori interventi programmati dal governo della Regione in sinergia al Comune e all'Irsap, anche alla luce dei nuovi insediamenti industriali e produttivi che stanno allargando l'area di attività operative nel sito produttivo etneo.

«Stiamo finalmente entrando nel concreto di interventi che considero essenziali per lo sviluppo della zona industriale - ha detto il sindaco Trantino - Stiamo assistendo a una trasformazione virtuosa del più importante sito produttivo della Sicilia e



Peso: 11-1%, 15-27%

bisogna essere all'altezza delle sfide, per creare nuova occupazione e attrarre sempre nuove occasioni di sviluppo e anche per questo nei mesi scorsi ho deciso di trattenere la delega alla zona industriale. Un obiettivo - ha aggiunto Trantino - che stiamo perseguendo assieme alle organizzazioni datoriali e sindacali, perché questo sito produttivo ricostruisca un tessuto di funzionalità adeguato ai crescenti bisogni di efficienza». ●



**Da sinistra, l'assessore Porto, Galdani, il sindaco Trantino e Collura**



Peso:11-1%,15-27%

# I requisiti per regolarizzare occupazioni abusive alloggi

Come abbiamo anticipato nell'articolo pubblicato ieri, il Comune ha fissato al 2 aprile prossimo il termine ultimo per la presentazione delle domande di regolarizzazione dei rapporti locativi per l'occupazione senza titolo di alloggi popolari, come previsto dall'articolo 68 della legge regionale 3/2024 che recita "Riapertura termini per occupazione senza titolo di alloggio popolare".

Sulla base di quanto disposto dalla Regione, i soggetti che occupavano senza titolo un alloggio di edilizia residenziale pubblica alla data del 31 dicembre 2017 e che, a seguito dell'invito rivolto dall'ente proprietario o gestore relativamente alla possibilità di regolamentare l'occupazione, non hanno presentato istanza di regolarizzazione secondo il comma 2 dell'articolo 63 della legge regionale 8/2018, possono presentare

domanda di regolarizzazione entro il 31 marzo, ovvero entro le ore 24 del 2 aprile in quanto i giorni 31 marzo e 1 aprile sono festivi.

La domanda deve essere redatta tramite l'apposito modulo che può essere scaricato dalla pagina "Direzione Patrimonio" del sito del Comune di Catania, che contiene l'avviso pubblico (<https://www.comune.catania.it/informazioni/news/attivita-produttive-e-partecipate/patrimonio-2024/default.aspx?news=90855>), e va presentata secondo le modalità indicate nell'avviso.

La regolarizzazione è subordinata ad alcune condizioni che vengono elencate nel dettaglio: chi presenta istanza deve dimostrare il possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'assegnazione

di un alloggio di edilizia residenziale pubblica come disposto dall'art. 63 comma 2 della L.R. 8/2018 e dall'art. 1 della L.R. 11/2002; inoltre deve produrre il saldo dei canoni di locazione dovuti, a decorrere dalla data di iniziale occupazione, da dimostrarsi con le attestazioni di avvenuto pagamento; il saldo di tutte le spese accessorie dovute, a decorrere dalla data di iniziale occupazione, da dimostrarsi con le attestazioni di avvenuto pagamento; inoltre, tutti i componenti del nucleo familiare non devono essere proprietari di un immobile ad uso abitativo e devono dimostrare che non sono stati e non sono assegnatari di alloggio nel rispetto dell'art. 2 del D.P.R. 1035/72 e s.m.i.

**R. Cr.**



Peso: 14%

## Venerdì e sabato Congresso di FI, ecco le strategie dei siciliani

Pipitone Pag. 9



Venerdì e sabato il congresso nazionale. I 117 delegati dell'Isola compatti su Tajani ma vanno costruiti gli equilibri fra le varie anime

# Nuova Forza Italia, la partita dei siciliani

Schifani orientato a entrare nella corrente Benigni, come Falcone. Micciché punta su Occhiuto. Si tratta per le poltrone di vertice: sfugge il ruolo di vice segretario nazionale

**Giacinto Pipitone**  
**PALERMO**

La Sicilia arriva al congresso nazionale forzista, il primo dell'era post Berlusconi, forte di numeri da azionista di maggioranza. E la partita che si apre adesso per il presidente Renato Schifani e il coordinatore regionale Marcello Caruso è quella del posizionamento nei nuovi equilibri del partito.

Scontata l'elezione di Antonio Tajani al vertice, anche i 117 delegati siciliani sosterranno il ministro degli Esteri unitariamente. Tutta da giocare è invece l'elezione dei quattro vice segretari. In corsa ci sono solo quattro candidati: il presidente della Calabria Roberto Occhiuto, quello del Piemonte Alberto Cirio, il vice capogruppo alla Camera Deborah Bergamini e il leader dei giovani Stefano Benigni. Che è molto vicino a Marta Fascina, l'ultima compagna di Berlusconi.

Sicura l'elezione di tutti e quattro, visto che altrettante sono le posizioni, è sui numeri che si misureranno i rapporti di forza nel partito e fra le correnti post berlusconiane. Marcello Caruso anticipa che non è stata ancora data alcuna indicazione di voto ai siciliani: «Decideremo nei prossimi giorni. E ovviamente speriamo di orientarci nel modo più unitario possibile».

L'operazione avrebbe un valore enorme perché quella siciliana è la seconda pattuglia per numero di delegati e quindi muoversi unitariamente contribuirebbe a mostrare il peso specifico nei nuovi equilibri. Ma non è affatto detto che vada a finire così.

Le prime indiscrezioni filtrate da Roma danno la componente siciliana controllata da Schifani in avvicinamento a Benigni. Anche perché il governatore nelle ultime settimane ha criticato la scelta di affidare incarichi di vertice a chi già è alla guida di una Regione, tirando fuori se stesso dalla mischia e indirettamente chiedendo che anche Occhiuto resti solo al timone della Regione Calabria.

La scelta di Benigni potrebbe riavvicinare, almeno in questo contesto, Schifani e Falcone. L'assessore all'Economia è orientato a spostare il sostegno della sua area (stimata intorno al 30-40% dei delegati) proprio a favore di Benigni, che da leader nazionale dei giovani nelle scorse settimane ha dato un segnale preciso affidando il ruolo di vice segretario proprio a un uomo di Falcone, Antonio Montemagno.

In realtà però Falcone ha un ottimo rapporto anche con Occhiuto: non a caso l'averlo invitato a una convention a Catania ha creato

nuove frizioni con Schifani. E pure con la Bergamini l'assessore all'Economia ha un rapporto solido.

Il rischio di un voto frammentario dei siciliani quindi c'è. E con esso la perdita di peso specifico.

Gianfranco Micciché la pensa, come sempre, in modo diametralmente opposto a Schifani. E anticipa che lui e alcuni delegati della sua area voteranno proprio per Occhiuto: «Io temo che il partito siciliano stia facendo di tutto per rimanere isolato. votare Occhiuto significa creare un fronte del sud all'interno di Forza Italia. Sarebbe un modo di fare squadra fra aree che contribuiscono in modo determinate, dal punto di vista elettorale, alla crescita del partito. Ma temo che altre logiche prevarranno, quelle dell'invidia e del rancore». Il riferimento è al fatto che per tutta la fase pre-con-



Peso: 1-2%, 9-40%

gressuale si è a lungo parlato di un ruolo di vice segretario proprio per un siciliano, ipotesi poi evidentemente non percorsa. E su questo Schifani ha mostrato il proprio disappunto.

In questo clima i ruoli per i siciliani dovrebbero essere proprio quelli di Schifani e Caruso. Il governatore potrebbe essere chiamato a fare il presidente del consiglio nazionale del partito. Mentre Caruso dovrebbe entrare nella segreteria nazionale. Un organismo di cui faranno parte una ventina di membri: sei eletti automaticamente insieme a Tajani più i capigruppo di Camera

e Senato e i big con incarichi istituzionali.

Il congresso inizierà venerdì e terminerà sabato con la proclamazione di Tajani e l'elezione dei 4 vice segretari, soltanto uno dei quali avrà funzioni di vicario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli incarichi allo studio  
Il governatore  
potrebbe guidare  
il consiglio nazionale  
Caruso in segreteria**



**Marcello Caruso**



Peso:1-2%,9-40%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Maxi processo Montante. In aula l'ex assessore della giunta Crocetta

# Marino: «La Confindustria influenzava la Regione»

«Ogni scelta sui rifiuti era una vera battaglia»

**Ivana Baiunco**  
**CALTANISSETTA**

«Linda Vancheri era la *longa manus* di Antonello Montante nella giunta Crocetta. Al di là del notorio che poco importa in questa sede - ha detto Nicolò Marino - durante le giunte il presidente Crocetta spiegando le delibere che dovevano essere adottate dal suo assessorato diceva di averne già parlato con Antonello Montante e lo diceva espressamente: "Fattele spiegare da Antonello Montante" spesso diceva come battuta Crocetta alla Vancheri. Per me lei era etero diretta». Linda Vancheri è imputata di corruzione e associazione semplice nel processo in corso e difesa dall'avvocato Enrico Sanseverino. I retroscena del governo della Regione targato Rosario Crocetta, quando Marino ne fu assessore all'energia e rifiuti, l'influenza di Confindustria all'interno della giunta, la vicenda rifiuti e l'ostruzionismo subito nel mettere ordine nel settore. Di questo ha parlato Nicolò Marino, magistrato già parte civile nel maxi processo Montante poi ritirata. Marino è stato chiamato a deporre come teste dell'accusa.

Un'altra lunga udienza del maxi processo che si svolge a Caltanissetta nell'aula bunker del carcere Malaspina, ha visto come protagonista e prima anche parte offesa un ma-

gistrato che fu oggetto di dossieraggio da parte dell'ex numero uno di Confindustria Sicilia, condannato a 8 anni in secondo grado. Sollecitato dalle domande dei pm Claudia Pasciuti e Davide Spina l'ex assessore regionale ha ripercorso la genesi del decreto legge sull'emergenza rifiuti, tra i 30 imputati anche Giuseppe Catanzaro, il re delle discariche. Il contributo di Nicolò Marino al governo Crocetta sarebbe dovuto essere quello di mettere ordine nel settore rifiuti e abolire definitivamente l'oligopolio con il decreto per l'emergenza rifiuti che stabiliva strutture in linea con la normativa ambientale. «Vi fu una levata di scudi quando capirono il senso del decreto legge - ha raccontato Marino - Creare delle piattaforme pubbliche. Fummo attaccati in tutti i modi. Alla fine della riunione congiunta al Senato il presidente della commissione ambiente, il senatore Marinello lesse una lettera inviata da Confindustria firmata da Catanzaro e dal presidente di Legambiente Fontana nella quale si chiedeva di non approvare il decreto legge sull'emergenza in Sicilia perché addirittura fino ad ora l'emergenza aveva favorito la mafia e quindi era una cosa da evitare a tutti i costi. Fu un agguato. Crocetta sapeva della lettera».

Uno dei primi atti appena insediato fu quello di regolarizzare le concessioni. «Nell'ottobre 2013 arrivò una nota del Noe che mi avvisava di alcune criticità nella discarica di Siculiana. Io conoscevo Catanzaro perché il senatore Lumia mi aveva fatto incontrare il fratello

perché esperto del settore. Iniziai con Siculiana perché arrivò la nota del Noe. Ebbi delle difficoltà per comporre la commissione che avrebbe dovuto supervisionare. Mi accorsi che l'ampliamento era eccessivo, da un milione a tre milioni di metri cubi, arduo che si trattasse di un nuovo ampliamento». In sostanza la commissione scoprì dal racconto di Marino che la Catanzaro ampliava con permessi senza requisiti stabiliti dalla presidenza del consiglio dei ministri e che l'impianto di biostabilizzazione non fu mai edificato. «Mi colpì che la Catanzaro crebbe nel periodo dell'emergenza, quella che riguardava l'ampliamento delle discariche - ha continuato Marino - Anche se la presidenza del consiglio emanava ordinanze di ampliamento solo alle discariche di proprietà e gestione pubblica e invece la Catanzaro ebbe gli ampliamenti delle discariche. Secondo un Aia, la Catanzaro doveva dotarsi di impianto di biostabilizzazione, furono date le autorizzazioni senza che l'impianto fosse costruito». Nella prossima udienza sarà sentito uno dei testi chiave del processo, Marco Venturi, anche lui ex assessore regionale. (\*1B\*)

**La riunione al Senato**  
**«Fu una levata di scudi sul senso del decreto per l'emergenza, fummo attaccati in tutti i modi»**



Peso:33%



Peso:33%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

# Energia, un cavo tra Sicilia e Libia

**Piano Ue-Italia.** L'Isola sarà hub per importare elettricità dalla Tunisia ed esportare in Africa quella "green" europea e siciliana in eccesso

Oltre al cavo fra Sicilia e Tunisia, Terna ne poserà uno fino alla Libia. L'obiettivo di Ue e Italia è di sostenere con l'energia necessaria l'elettrificazione dei territori africani e le attività che si svilupperanno con gli investimenti del "Global Gateway" e del "Piano Mattei". Frattanto, con Terna e Enel, l'Isola adatterà la propria rete.

MICHELE GUCCIONE pagine 2-3

## La Sicilia sarà doppio hub energetico cavo con la Libia per fornire l'Africa

**Piano Ue-Italia.** Il cavidotto sottomarino si aggiungerà a quello finanziato con la Tunisia

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La Sicilia non sarà più solo hub energetico dell'Europa "nel" Mediterraneo, ma sarà anche hub energetico "bidirezionale" "fra" Europa e Mediterraneo. E per questo scopo raddoppierà le connessioni sottomarine: oltre a quella già finanziata e in fase autorizzativa con la Tunisia, ne avrà una seconda con la Libia, molto più potente e, quindi, in grado di trasmettere elettricità in entrambe le direzioni, da Sud e Nord e dal Nord a Sud.

L'originario progetto della Commissione europea di fare della Sicilia l'hub energetico dell'Europa "nel" Mediterraneo era nato allo scoppio della guerra in Ucraina, per dare risposta all'urgente necessità di affrancare il Vecchio continente dalla dipendenza dal gas russo per la copertura del fabbisogno energetico garantendo un basso costo. È per questo che l'Ue, d'intesa con il governo Draghi, decise di dare una forte spinta e accelerazione all'installazione di campi fotovoltaici nel Nord-Africa e che per la prima volta nella storia ha usato il fondo "Cef" per co-finanziare un'in-

frastruttura energetica assieme ad un Paese extra-Ue. Si tratta del cavidotto sottomarino "Tunita-Elmed" che Terna e Steg poseranno tra Sicilia e Tunisia per importare nell'Isola quei flussi di energia "green" che saranno ceduti dagli operatori nordafricani, lungo una linea di potenza media, 600 MW. Questo processo è talmente importante da essere stato poi assorbito dai successivi piani di investimenti per lo sviluppo dell'Africa: il "Global Gateway" finanziato da Bruxelles con 300 miliardi e il "Piano Mattei per l'Africa" appena messo in moto dal governo Meloni.

Ma, nel frattempo, le esigenze dell'EurAfrica sono cambiate. Infatti, questi stessi due piani di investimento, europeo e italiano, prevedono, fra l'altro, l'elettrificazione di quei territori, dove spesso le utenze servite sono meno del 50%. In più, serve energia per sostenere le nuove attività di sviluppo che saranno insediate. Tutto ciò richiede anche una elevata disponibilità di energia per tenere in equilibrio le nuove reti e per rifornire questi nuovi mercati.

Paradossalmente, oggi l'Europa si

trova in una minore necessità di importare energia dall'Africa ed è nelle condizioni, al contrario, di esportare elettricità in Africa. Infatti, da quasi un anno si registra un costante e inarrestabile calo dei consumi, cominciato col drammatico caro-bollette e mai rientrato. E la corsa al "New Green Deal" di Ursula von der Leyen con la frenetica installazione di impianti green per produzione e autoconsumo ha reso disponibili ingenti riserve. Ecco, quindi, che per le potenze europee il ruolo della Sicilia quale hub energetico "nel" Mediterraneo si è fatto duplice, "tra" Europa e Mediterraneo: da un lato riceverà dal Nord-Africa energia e gas, dall'altro lato trasferirà in Africa l'energia in surplus prodotta in Europa, in Italia e, soprattutto, in Sicilia. Infatti, l'Isola si avvicina rapidamente al traguardo imposto dal governo nazionale di installare 10,36 GW di rinnovabili entro il 2030. Basta



Peso: 1-7%, 2-39%, 3-3%

guardare il sito econnection di Terna per vedere che al 31 dicembre scorso le richieste di connessioni di impianti nell'Isola erano 1.110, un quinto del totale nazionale, per 79 GW di potenza, di cui 40 GW di solare, 15 GW di eolico onshore e 23 di eolico offshore. Ma già oggi, secondo fonti Enel, c'è così tanta disponibilità di produzione di rinnovabili in Sicilia da poterne esportare sia nel Nord Italia che in Africa. Non a caso da qui arriva, attraverso l'apposito cavidotto sottomarino, il 50% dell'energia consumata a Malta.

E proprio lungo la dorsale di Malta sarà Terna a posare un secondo cavidotto sottomarino con l'Africa, stavolta con approdo in Libia. Un primo

incontro "segreto", svoltosi al ministero dell'Ambiente e svelato da "La Stampa", ha visto protagonisti i massimi vertici di Terna (l'A.d. Giuseppina Di Foggia), dell'Autorità per le energie rinnovabili della Libia (Reaol) e Osama Al-Darrat, presidente del Comitato per l'interconnessione elettrica tra la Libia e i Paesi dell'Europa meridionale. In questo caso la linea sarebbe lunga 460 km, più del doppio di quella tunisina, e anche molto più potente, considerato lo scopo "bidirezionale". E anche in questo caso lo schema di finanziamento dovrebbe vedere il coinvolgimento di tre parti: l'Europa, l'Italia e la Libia. E mettere al centro la competenza di Terna, che ha svilup-

pato la più ampia esperienza in fatto di connessioni sottomarine: il Sa.Co.I con Corsica e Sardegna e le linee con Montenegro, Albania e Grecia, che ora sarà raddoppiata. E che realizzerà il "Tyrrhenian Link", il più lungo cavo elettrico sottomarino al mondo. ●



Figura 2: altri importanti interventi previsti nel Piano di Sviluppo 2023



Peso:1-7%,2-39%,3-3%

## Servizio a tutele graduali: sotto la lente bollette e sconti

**PALERMO.** Dall'1 luglio gli utenti del servizio elettrico "non vulnerabili" che non avranno scelto un operatore del mercato libero, passeranno automaticamente al "servizio a tutele graduali", per 30 mesi, ma potranno passare prima di allora al mercato libero. In Sicilia sono due gli operatori che si sono aggiudicati le aree orientale e occidentale alle aste bandite dalla società pubblica Acquirente unico che si sono svolte a gennaio. Con la differenza che la Sicilia orientale è stata aggiudicata con un forte ribasso sul prezzo a base d'asta, mentre la Sicilia occidentale con un forte rialzo.

È stato Quotidiano energia a pubblicare le tabelle con gli esiti delle gare. In pratica, l'area Sud 9 (Catania, Enna, Messina, Siracusa e Ragusa) è stata aggiudicata a Edison con un ribasso sulla base d'asta di 169,97 euro (pari a -16.997 euro/Pod/anno), mentre l'area Sud 10 (Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani) è stata ag-

giudicata a A2a con un rialzo di +0,644 euro, pari a +644,52 euro/Pod/anno.

Il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha calcolato che fra tutte le gare aggiudicate lo sconto medio è stato di 140 euro l'anno. Ma, guardando a queste tabelle, la prima impressione è che la luce in Sicilia occidentale costerà di più per chi non sceglierà un operatore del mercato libero.

In realtà l'Arera si è affrettata a spiegare che non sarà così, e che il prezzo per l'utente finale sarà uguale in tutta Italia, le differenze di prezzo di aggiudicazione saranno un elemento di regolazione fra operatori e Acquirente unico. La tariffa unica nazionale sarà definita dall'Arera a giugno.

A2a terrà una conferenza stampa venerdì a Palermo per spiegare le

novità. Edison, così come A2a, ha chiarito che l'utente pagherà il Prezzo unico nazionale sui consumi, dal quale sarà detratto su sei bollette uno sconto che in atto è di 73 euro/Pod/anno: la media sarà calcolata a luglio sulla base dei clienti rimasti nel servizio a tutele graduali.

**M. G.**



Peso: 2-14%, 3-3%

## ACCOLTI I RICORSI DI IMPRESE E SINDACI

# Il Tar annulla il Piano aree idonee, estrazione gas nel caos

**PALERMO.** I governi Draghi e Meloni hanno lanciato la corsa per affrancare l'Italia dalla dipendenza dal gas russo diversificando il più possibile le fonti energetiche. E uno dei pilastri è il rilancio delle estrazioni nazionali di petrolio e gas, nonché lo sfruttamento della risorsa vento a mare, il cosiddetto eolico offshore. Ma entrambi gli Esecutivi si sono dovuti scontrare con il Pitesai, il Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee che, ovviamente, indica anche le aree, terrestri e marine, che non sono idonee agli sfruttamenti minerari. Il nuovo Pitesai, firmato il 28 dicembre 2021 dall'allora ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha liberato alcune precedenti ssibilità di estrazione, ma ne ha bloccate tante altre di nuove, di fatto andando contro le esigenze di rilancio manifestate dal suo stesso governo. Così il Pitesai ha

scontentato i fautori del "più gas" e ha comunque scatenato le reazioni degli ambientalisti e dei sindacati interessati dalle nuove attività di ricerca. Il risultato è che il Tar del Lazio, accogliendo i ricorsi di imprese e vari soggetti (compresi 24 Comuni di 5 regioni, fra cui la Sicilia) e respingendone molti altri, ha annullato il Pitesai. Tanti altri ricorsi attendono sentenza. Molte le carenze di istruttoria rilevate dai giudici amministrativi. Fra queste: non è stata garantita a tutti la possibilità di partecipare alla fase di predisposizione del Piano, soprattutto nella fase di Vas; in ordine ai vincoli, molti non sono stati riportati nelle mappe; infine, le aree non idonee sono state decise sulla base di valutazioni generiche e preconette e non su specifiche analisi dei luoghi.

Intanto, torna in vigore il Pitesai precedente che, certo, sbloccherà qualche permesso, ma che non può

tenere conto della situazione creata dalla guerra in Ucraina. Con ciò bloccando lo sforzo italiano di aumentare la produzione di gas per ridurre le importazioni. Eppure corre voce che l'attuale ministero, il Mase, piuttosto che porre rimedio correggendo gli errori, abbia intenzione di impugnare la sentenza al Consiglio di Stato una volta lette le motivazioni.

Sta di fatto che il settore torna nell'incertezza. Già ad aprile 2022, col nuovo Pitesai erano stati revocati 42 su 45 fra istanze e permessi di ricerca e, ciò che è peggio, il 70% di 123 concessioni minerarie in essere si erano ritrovate in aree non più idonee. Dice Davide Usberti, vicepresidente settore risorse energetiche del sottosuolo di Assorisorse: «Le soluzioni non si trovano con le sentenze. Siamo pronti al dialogo col ministero per avere regole certe e ragionevoli».

**M. G.**



Peso: 14%

## Manager della sanità fra esposti e vendette Da oggi resa dei conti in commissione Ars

MARIO BARRESI pagina 6

# Sanità, manager ancora sotto scopa «Qualche nomina potrebbe saltare»

Resa dei conti all'Ars. Da oggi in commissione Affari istituzionali l'analisi della documentazione. Opposizioni già in trincea, ma da un «confronto informale» emergono scontri nel centrodestra

MARIO BARRESI

**L**a partita dei manager della sanità siciliana non è ancora chiusa. Perché c'è chi, non soltanto fra le opposizioni, serba la speranza di farne saltare qualcuno ai tempi supplementari. O magari ai calci di rigore. La prima occasione sarà oggi, quando la commissione Affari istituzionali dell'Ars si riunirà per un «approfondimento della documentazione relativa alle nomine dei direttori generali delle strutture sanitarie regionali e dei policlinici universitari». Saranno spulciati i 18 curricula dei commissari nominati dal governo regionale ai vertici di Asp e aziende ospedaliere siciliane, un passaggio obbligatorio prima di farli diventare direttori generali a tutti gli effetti.

Alcuni nomi sono già sotto osservazione. Anche perché ci sono già delle carte (esposti più o meno attendibili, ma anche atti parlamentari) che sollevano dei dubbi. Così, ad esempio, i deputati di Sud chiama Nord hanno presentato un'interrogazione sull'indicazione di **Giorgio Santonocito**, gradito alla Lega, al Policlinico di Messina. Il gruppo di **Cateno De Luca** chiede al governatore **Renato Schifani** e all'assessora **Giovanna Volo** se «se non ritengano opportuno riconsiderare la nomina» di Santonocito, che è coinvolto, in veste di direttore generale dell'Asl Roma 5, nell'inchiesta sul rogo dell'ospedale di Tivoli in cui nel dicembre scorso morirono tre anziani pazienti, ma è anche fra gli otto manager della sanità laziale indagati per falso nei bilanci Asl. Santonocito ha dalla sua una carriera di alto profilo e adesso, dopo essere stato cooptato dal dem **Nicola Zingaretti** in Lazio, è protetto dal leghista **Pippo Lacoto** (membro della prima commissione, ma anche presidente della Salute), che ha condiviso con **Nino Germanà**, altro big salviniano messinese, il coniglio tirato fuori *last minute* dal cilindro del vicepresidente **Luca Sammartino**. Un altro commissario con carte formalmente

in regola è quello scelto (dopo una crociata vinta dall'assessore meloniano **Alessandro Aricò**) al vertice dell'Arnas Civico di Palermo: **Walter Messina**. Eppure c'è più di deputato, non solo di minoranza, pronto a sollevare un doppio tema di opportunità. Il primo legato ai due siluramenti subiti dal manager al Villa Sofia-Cervello: il primo nel 2020, da direttore generale, all'epoca di **Ruggero Razza** assessore, per i ritardi nella progettazione del nuovo polo ospedaliero; il secondo, da commissario, a firma di **Volo**, con l'avallo di **Schifani**, per aver perso circa 280 milioni di fondi Pnrr. Ma su **Messina** starebbe emergendo anche una sorta di «incompatibilità ambientale» al Civico. Dove c'è una sollevazione per uno dei primi atti firmati dal neo-commissario: la rimozione di **Desirée Farinella**, direttore sanitario dell'Ospedale dei Bambini, scelta dal governo regionale come capro espiatorio dello scandalo sul degrado del reparto di Nefrologia infantile sollevato dalla madre di una piccola paziente su **Repubblica**. La vicenda è oggetto di un'interrogazione firmata da **Ismaele La Vardera** (ScN), vicepresidente dell'Antimafia regionale, che parla di «provvedimento frettoloso e anomalo» e di «mera operazione di facciata, motivata dalla necessità di dare una rilevanza mediatica e di placare il generale malcontento nei confronti della sanità siciliana, tant'è che i disservizi contestati riguarderebbero anche altri settori dell'ospedale senza che sia stato adottato alcun provvedimento nei confronti di altri dirigenti». Una tesi condivisa da molti, nei corridoi del Civico. Dove si parla della rimozione di **Farinella**, che ha fatto ricorso, come «un'arma di distrazione di massa» per depistare su altre vicende aziendali, alcune anche pruriginose, che potrebbero essere già finite sul tavolo della Procura di Palermo. Sempre nel capitolo dell'inopportunità, l'altro nome in discussione sarà quello di **Pino Drago**

al vertice dell'Asp di Ragusa. L'ente che s'è costituito parte civile contro lo stesso **Drago**, imputato in veste di direttore sanitario assieme a dirigenti (fra cui l'ex manager **Angelo Aliquo** e l'attuale assessora regionale al Turismo, **Elvira Amata**, all'epoca direttore amministrativo) e tecnici nel processo sull'operazione «Ethos» in cui i magistrati di Ragusa hanno evidenziato «gravi inadempienze» nei lavori dell'ospedale Giovanni Paolo II, con un danno stimato in circa 3,5 milioni dalla guardia di finanza. A scagliarsi contro la nomina, voluta dal capogruppo di Fdi, **Giorgio Assenza**, è stato anche il sindaco di Pozzallo, **Roberto Ammatuna**, che ha definito **Drago** «uno dei protagonisti di una delle stagioni più buie e scandalose della sanità ragusana».

A proposito di processi. **Ferdinando Croce**, commissario dell'Asp di Trapani, è stato archiviato dall'inchiesta sui falsi dati Covid, quella tristemente nota per l'intercettazione sui «morti da spalmare», da braccio destro dell'ex assessore **Razza** che invece ha chiesto il rito immediato a Palermo. Ma sul *golden boy* messinese della sanità musumeciana emergono altri dubbi sul possesso dei requisiti. Il primo l'ha sollevato sul nostro giornale, pure senza fare nomi, il segretario regionale del Pd, **Anthony Barbagallo**, annunciando «inflexibilità» contro chi «ha un curriculum in cui spicca, come dato qualificante, l'aver svolto il ruolo di capo di gabinetto alla Regione». A dire il vero l'argomento, già sollevato in passa-



Peso: 1-1%, 6-65%

to, ha un precedente illustre con Aliquò, oggi top manager dello Spallanzani di Milano. Ma sul tavolo della commissione Affari istituzionali c'è anche un dettaglio esposto, in cui si parla esplicitamente di mancanza di requisiti, in base alla quale Croce non potrebbe essere iscritto all'elenco nazionale, né poter essere ritenuto idoneo in Sicilia. Analogo ragionamento emergerebbe per **Marzia Furnari**, chiamata, sempre in quota FdI a guidare il Policlinico di Palermo, posto al quale aspirava lo stesso Croce. Nella segnalazione alla commissione si parla di «brevi esperienze commissariali» a Caltanissetta e Trapani. Ma, seppur con gradazioni diverse, i riferimenti a Croce e Furnari chiamano in causa una scelta nazionale legata a norme ben precise.

Restando all'albo degli idonei, c'è anche chi risulta cancellato per sopraggiunti limiti di età. È il caso di **Gaetano Sirna**, confermato al Policlinico di Catania su pressione di FdI, con il senatore **Salvo Pogliese** in sinergia con il leader autonomista **Raffaele Lombardo**. Tecnicamente, quella del manager classe 1953, è una proroga da commissario fino al 31 gennaio 2024. Un atto che, secondo una segnalazione (in cui si chiede, ad esempio, perché la stessa deroga sull'età da pensionamento non è stata applicata per **Fabrizio De Nicola**) sarebbe «clamorosamente illegittimo».

Bisognerà capire cosa emergerà in commissione, dove il M5S annuncia le barricate con il vicepresidente **Angelo Cambiano** e la battagliera **Martina Ardizzone**. Sotto i riflettori grillini, oltre al caso di Croce, ci sono anche alcuni commissari ritenuti *borderline* dal punto di vista anagrafico: l'esempio più evidente è Sirna, ma i cinquestelle stanno verifi-

cando anche il profilo di **Giuseppe Capodiecì**, scelto per Agrigento in quota forzista, in quanto già over 65 al «momento della presentazione della domanda». Di poco più giovani, ma comunque nella lista degli osservati speciali del M5S (seppur con ben pochi elementi a cui appigliarsi), anche due manager entrambi classe 1959: **Daniela Faraoni**, confermata da Forza Italia all'Asp di Palermo, e **Roberto Colletti**, uomo della Dc di **Totò Cuffaro** a Villa Sofia.

Una delle denunce finite in prima commissione (indirizzata, fra gli altri, anche a Procura di Palermo e Corte dei conti), oltre a fare i nomi dei presunti manager «illegittimi», descrive con molte notizie di prima mano l'iter di selezione. Sottolineando delle «anomalie». La prima riguarda l'iniziale esclusione di alcuni aspiranti manager «in quanto non presenti nell'elenco nazionale» (**Maria Letizia Di Liberti** e **Angelo Maria Serusi**) o «in quanto hanno idoneità limitata a regioni con popolazione inferiore a 500.000 abitanti» (**Giuseppe Briuccia**, **Filadelfio Adriano Cracò** e **Francesca Di Gaudio**) alla data del 4 febbraio 2023. Poi, però, «dopo ampia e approfondita discussione» - in tutto due ore meno un quarto, cioè 105 minuti per 102 curricula, alla media di uno al minuto, in videoconferenza con la miracolosa firma olografa, nel verbale del 29 giugno 2023, di un membro da remoto - tutti i candidati, compresi quelli inizialmente esclusi, vengono ritenuti idonei per l'orale. Nel verbale della commissione si fa menzione solo del ripescaggio di Di Gaudio («Lady Covid» durante la pandemia con il suo Cqr, nell'esposto vaticinata come «futura direttrice dell'Istituto zoo-

profilattico regionale»), ma non degli altri. Infine, un accenno al pasticcio degli elenchi. Con due liste diverse, anzi tre (gli idonei, i 49 maggiormente idonei fra cui i «top 11», diffusi fra chat e media) e «una doppia presa d'atto di una doppia conclusione dei lavori di una stessa unica commissione». Alla fine, in un altro verbale finito nella Gurs, l'ulteriore tripartizione: 99 ammessi al colloquio, 12 assenti e 87 idonei finali.

Insomma, di carne (umana) al fuoco ce ne sarà tanta oggi in commissione Affari istituzionali. Non a caso il presidente **Ignazio Abbate** non ha previsto subito una votazione. Anche perché, in un «confronto informale», così lo definiscono alcuni deputati consultati da *La Sicilia*, sarebbero già emersi i nomi su cui ci sarà battaglia. Ma fra i componenti di maggioranza, per intenderci. Con «diverse sensibilità» dei due membri di FdI e alcune perplessità espresse, oltre che dal presidente cuffariano Abbate, anche dalla rappresentanza forzista. E sono propri questi manager a rischio - non più di due, al massimo tre - che le opposizioni proveranno a far saltare in commissione (dove la maggioranza, non considerando il voto di **Gianfranco Micichè**, ha numeri risicati: 7-6), magari con qualche ammutinamento strategico. «Qualche nomina potrebbe saltare», riferiscono più fonti. Magari col voto segreto, nel successivo passaggio in aula per i nomi bocciati in commissione. Sarebbe una rivincita, seppur piccola, per M5S, Pd e ScN che sulle nomine non hanno toccato palla. Ma soprattutto una vendetta, per qualche irriducibile «soldato giapponese» del centrodestra.

m.barresi@lasicilia.it



Ferdinando Croce, Giuseppe Drago e Giorgio Santonocito

**REQUISITI E QUESTIONI DI OPPORTUNITÀ.** In dubbio per il Pd la posizione di Croce, M5S all'attacco sull'età di Sirna e Capodiecì. Sud chiama Nord: interrogazione per le inchieste su Santonocito. Il caso Drago: a processo con l'Asp parte civile



Gaetano Sirna, Giuseppe Capodiecì e Walter Messina

**ESPOSTI E VELENI.** In un dossier la denuncia (molto ben informata) delle «anomalie» della commissione d'esame: esclusi che riappaiono, 102 curricula spulciati alla media di uno al minuto, pasticcio liste. Al Civico l'ultimo strano caso su Messina



Peso: 1-1%, 6-65%

## DOPO LA TRAGEDIA DI FIRENZE

# Protestano edili e metalmeccanici domani due ore di stop a fine turno

**PALERMO.** Due ore di sciopero a fine turno dei metalmeccanici e degli edili si terranno anche in Sicilia domani, giorno dello sciopero nazionale proclamato da Cgil e Uil insieme alle categorie degli edili e dei metalmeccanici dopo la strage sul lavoro avvenuta a Firenze venerdì scorso. «La morte dei cinque operai nel cantiere di Esselunga - dice una nota di Cgil e Uil Sicilia - è l'ennesima tragedia annunciata in un Paese che ha messo i profitti davanti alla sicurezza, quindi davanti alla vita dei lavoratori. La deregolamentazione della catena degli appalti, il massimo ribasso, i controlli insufficienti su sicurezza e lavoro nero e precario, il mancato intervento sugli appalti privati sono tutti elementi che concorrono ad abbassare la soglia della sicurezza e, soprattutto in Sicilia, ad aprire le porte alla mafia. Non abbiamo mai smesso di denunciare questa situazione - sottolineano - i cui effetti in termini di arretramento sui diritti dei lavoratori erano prevedibili ed ora è arrivato il momento di dire basta. Basta con l'ipocrita cordoglio delle istituzioni che segue ogni tragedia, basta con queste politiche scellerate, la situazione deve cambiare». Cgil e Uil ricordano che «in Sicilia il numero degli ispettori del lavoro è irrisorio».



Peso: 8%

## Sanzioni amministrative ridotte e tasse in 12 rate per le partite Iva

ENRICA PIOVAN pagina 10

# Fisco, in arrivo sanzioni più lievi

La riforma. Domani in Cdm il testo che le adegua ai livelli europei, il 60%. Leo: «Oggi vanno dal 120 al 240%, sono da esproprio». Si lavora anche alla rateizzazione dei tributi

ENRICA PIOVAN

**ROMA.** Sanzioni amministrative ridotte e allineate al livello europeo. E norme di coordinamento per quelle penali. Arriva la rivisitazione del sistema delle sanzioni tributarie, il nuovo tassello della riforma fiscale che il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, sta ultimando in vista del prossimo Cdm, che dovrebbe riunirsi domani mattina.

Sono in corso le ultime limature per portare il nuovo dlgs sul tavolo del cdm, annuncia Leo, intercettato in Transatlantico. E spiega: si interverrà «in linea con quanto previsto dalla delega, sulla proporzionalità delle sanzioni amministrative», ma anche su quelle «penali, per fare chiarezza, ad esempio, su crediti non spettanti o inesistenti».

Leo ripete da tempo la necessità di correggere l'attuale sistema, che ha sanzioni «da esproprio», come nel caso dell'Iva, dove si va dal 120 al 240%. Un'urgenza indicata anche dalla Corte costituzionale - ricorda sempre il viceministro -, che ha messo nero su bianco la necessità che le sanzioni tributarie siano «proporzionate».

L'obiettivo di Leo è riportarle al livello europeo, arrivando al massimo al 60%, escluse, però, frodi e truffe.

Nel decreto dovrebbe comparire, in linea con i principi della delega, anche l'esclusione della punibilità per omesso versamento delle imposte per chi ha avuto difficoltà finanziarie, a patto che rateizzi e saldi il dovuto. Sul fronte delle sanzioni penali, la linea è quella di «arrivare ad una sorta di "reductio ad unum" che consenta l'utile armonizzazione del profilo sanzionatorio fiscale con quello sanzionatorio penale, evitando la duplicazione delle sanzioni», spiegava nei giorni scorsi il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, indicando il cambio di passo: «Non più la rigidità di un fisco nemico del privato, ma la scelta di un diritto amico che non penalizzi e, dove possibile, aiuti chi agisce correttamente».

Il nuovo provvedimento è il nono decreto attuativo della riforma, che procede a ritmo spedito con l'obiettivo ambizioso del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di concludere la riscrittura del sistema fi-

scale «entro la primavera».

Dopo questo decreto, lo step successivo, già indicato da Leo, dovrebbe

essere quello sulla riscossione. Poi toccherà al capitolo dei tributi, legato, però, al nodo delle coperture finanziarie.

Un altro cantiere aperto è, infine, quello della rateizzazione dei tributi per le partite Iva. «Si lavora a rendere strutturale la rateizzazione», introduce sperimentalmente per le partite Iva fino a 170mila euro (per pagare il saldo di novembre in 5 rate da gennaio a maggio), «aprendola a tutte le attività indipendentemente dal livello di fatturato, compresi pensionati e dipendenti con altri redditi e rateizzando anche i contributi Inps», spiega il deputato della Lega, Alberto Gusmeroli. L'obiettivo è un provvedimento tra luglio e settembre. Considerato che un'altra norma già permette di rateizzare su sette mesi (da giugno a dicembre) il pagamento del saldo e del primo acconto di giugno, il risultato sarebbe di potere spalmare le imposte su 12 mensilità.



Peso: 1-2%, 10-24%